



Comune di Genova

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ

Seduta pubblica del 22 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi-Albini.

Assume la Presidenza il Commissario Leonardo Chessa.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Milena Rolando.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
6	Baroni Mario
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Caratozzolo Salvatore
	Chessa Leonardo
13	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
14	Lodi Cristina
17	Muscarà Mauro
3	Nicolella Clizia
18	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
9	Repetto Paolo Pietro
8	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Burlando Emanuela
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Piana Alessio
7	Veardo Paolo

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino

Sono presenti:

Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Sig.ra Irene Ravera (Vice Presidente Municipio VIII Medio Levante); Sig. Pasquale Costa (Assessore Municipio V Valpolcevera); Sig. Alberto Bennati (Vice Presidente Coni Liguria); Sig.ra Nicora (Assessore Media Val Bisagno).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE E CONCESSIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI GENOVA.

CHESSA – PRESIDENTE

Come già annunciato, oggi è la prima Commissione su questo tema di presentazione proprio dal regolamento, che tiene conto anche delle osservazioni fatte dai Municipi e sono quindi auditi oggi anche i Municipi, non che il CONI. Poi, ci saranno naturalmente altre Commissioni con l'audizione delle associazioni dei gestori di associazioni sportive.

Diamo subito la parola all'Assessore Boero.

BOERO ASSESSORE

Grazie Presidente. Il mio compito, visto che l'impiantistica sportiva dallo scorso anno è per delega all'Assessore Bernini, Vicesindaco, io mi limito alla parte storica per quanto di competenza, visto che la Consulta dello sport che ha lavorato sul regolamento, ha lavorato nel periodo anche di mia competenza.

Do due o tre dati che ricostruiscono storicamente come siamo arrivati alla composizione della Consulta dello sport e lo spirito del lavoro. Distribuirò poi questa copia, in modo che i Consiglieri abbiano anche uno schema storico. Il Consiglio comunale del 29 luglio 2010 aveva approvato il regolamento per l'affidamento della gestione e concessione in uso degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Genova, era stato un atto io credo qualificante che serviva a mettere ordine davvero nel quasi centinaio di impianti sportivi di proprietà del Comune, che fino ad allora non avevano un quadro definito. Sempre nella passata Amministrazione (21 giugno 2011), si istituiva una Consulta dello sport per il coordinamento delle iniziative della civica amministrazione. Proprio per far sì che di questa Consulta dello sport di cui facevano parte CONI, Direzione scolastica provinciale, Comitato paralimpico, eccetera, potessero esprimere dei pareri sulle materie attinenti lo sport e anche l'impiantistica sportiva. La Commissione non era stata poi attivata, ancorché approvata dal Consiglio comunale, ed è stata attivata per la prima volta il 7 marzo 2013 proprio con lo scopo di prendere in esame il regolamento e vedere, sulla base di quelle che erano anche delle emergenze delle società sportive dei nostri concessionari, di apportare delle modifiche anche sostanziali al regolamento. Il Consiglio comunale poi del 19 settembre 2013 integrava la Consulta dello sport con membri dei tre rappresentanti dei Municipi, il Presidente della Commissione consiliare sport e due Consiglieri comunali facenti parte della stessa Commissione. In particolare, il Consigliere Villa e il Consigliere Muscarà. Questo approvato

in modo unanime dal Consiglio comunale, allo scopo di far sì che anche la parte politica dei Municipi e del Consiglio comunale potesse partecipare alla stesura di un regolamento.

Lo spirito con cui si era volato è lavorato, era, ed è, lo spirito di venire incontro a quelle che sono le esigenze sicuramente molto forti, sentite da tutti gli impianti, da tutti i concessionari degli impianti sportivi genovesi: nel regolamento approvato nel 2010, ad esempio, si metteva un limite alla durata della concessione, ma soprattutto si metteva a carico dei concessionari anche le manutenzioni straordinarie che spesso sono quelle più impegnative.

Lo spirito con cui ha lavorato la Consulta dello sport e gli incontri sono stati nove, sono andati dal 7 marzo 2013 al 19 gennaio 2016, è stato quello di venire incontro a quelle che erano le esigenze manifestate, ma ben presenti all'amministrazione dei concessionari circa la durata e quindi anche l'impossibilità di fare degli interventi, a fronte di una concessione più lunga, e soprattutto quello della parte straordinaria dei lavori che, messa a carico delle società sportive concessionarie, indubbiamente costituiva un capestro. Parte particolare poi, come sappiamo, avevano anche i costi di gestione degli impianti natatori che sono una parte sicuramente onerosa, come d'altra parte una parte rilevante è quella relativa al rifacimento dei campi di calcio e via a seguire tutte le difficoltà. Lo spirito con cui si è lavorato, è quello di arrivare ad un regolamento che, senza forzare ovviamente dal punto di vista anche della legge e di quello che ci consente, possa far sì che la parte sportiva dell'impiantistica sportiva genovese che è ricca sicuramente di impianti, non finisca, come in parte sono finiti degli impianti che nel 2012 abbiamo ereditato, perché proprio a proposito di quanto diceva il Consigliere Baroni l'altro giorno in un 54, i primi due atti di cui sono stato protagonista come Assessore, sono state le restituzioni delle chiavi della piscina di Nervi e della piscina di Voltri. Episodi questi che non fanno certo richiesta di la ricchezza di una città, dal punto di vista dell'impiantistica, non dico che con questo regolamento si eviteranno, ma cerchiamo di ragionare tutti insieme di arrivare a qualcosa che faccia sì anche che la città di Genova non sia una città che investa nello sport gli 0,78 euro a cittadino che, confronto a quello che investono altre città, è davvero una cifra irrisoria. Io non parlo tanto di contributi, perché i contributi sono importanti, ma se poi noi diamo dei contributi alle società sportive, ci preoccupiamo solo di dare i contributi e non interveniamo sull'impiantistica e non interveniamo con i contributi che abbiamo dato, inevitabilmente finiscono per ritornare al Comune e pagare delle spese. Credo che tutto questo non sia, dal punto di vista di una corretta politica dello sport, una buona cosa. Allora, il lavoro che abbiamo fatto, e ripeto, ringrazio tutti coloro che hanno partecipato, compresi i Municipi, i Consiglieri comunali o altro, per arrivare ad un regolamento il più possibile condiviso. Ci sono state poi le osservazioni dei Municipi, la presenza dei Municipi attesta la loro partecipazione, la presenza del CONI, e quindi poi noi ci rimettiamo a quelli che sono i giudizi, i pareri, gli interventi e le modifiche che questo Consiglio, che questa Commissione riterrà di apportare.

BERNINI – ASSESSORE

Due parole in aggiunta a quanto già illustrato dal collega Boero, che poi ha seguito di fatto tutto il percorso di predisposizione di questa ipotesi di regolamento che sottoponiamo al giudizio del Consiglio anche dopo un percorso di ascolto che anche in questa sede sarà ulteriormente sviluppato.

Di fatto, l'obiettivo è quello di fornirci uno strumento che sappia far raggiungere l'obiettivo dell'Amministrazione comunale, nostro, che è quello di avere degli impianti sportivi capaci di offrire il servizio ai nostri concittadini, che è connesso alla pratica dello sport e alla possibilità di praticarlo da parte di tutti, agevolando anche quelle che hanno e che possono avere maggiori difficoltà ad esercitare questo diritto, con una situazione di base che

tutti conosciamo di un'impiantistica sportiva che ha delle gravi carenze, gravi difficoltà e quindi con l'obiettivo secondario di avere uno strumento che consenta all'Amministrazione comunale, in carenza di risorse, di riuscire ugualmente, attivando le capacità del volontariato, delle associazioni sportive, dei Municipi e quant'altro, garantire comunque la massima possibile efficienza di questi impianti, andando ad incidere quindi anche su alcune regole che potevano in passato essere ancora valide e che oggi, cambiando anche le condizioni generali, non lo sono più.

Per essere chiari, se in passato poteva essere per le varie attività sportive possibile ottenere anche finanziamenti consistenti per la loro attività e anche per la promozione quindi non solo della parte agonistica, ma anche di quella di servizio alla comunità in termini di sport per tutti quanti, oggi queste risorse non sono spesso attivabili, addirittura non si riesce in molti casi ad attivare quelle risorse che riescono a garantire il minimo di qualità degli impianti stessi, che sono richieste sia dalle norme in materia di sicurezza o le nuove norme applicate in campo di attrezzature sportive, ma spesso e volentieri anche alle norme della stessa Federazione del CONI che poi ci racconterà, che chiedono alcuni adempimenti per poter essere omologati, e quindi essere in grado di ospitare campionati, gare organizzate dalle Federazioni.

Si sono inseriti quindi dentro questo regolamento, e sono stati oggetto anche di una discussione, alcuni elementi che rendono più elastica la capacità di azione, cercano di adeguare anche il sistema di concessioni alla tipologia dell'impianto, alle condizioni del territorio, ai bisogni del territorio stesso. Come avete visto, è stato predisposto un testo che in parte già acquisisce alcune delle indicazioni che sono state presentate dai Municipi, ma è comunque un testo di base che, anche dopo l'ascolto di quanto gli auditi ci diranno e del dibattito all'interno della Commissione, potrà portare ad una proposta da parte della Giunta di testo definitivo da condurre poi al voto del Consiglio stesso.

Come avete visto, vengono mantenuti alcuni criteri per l'individuazione di categorie dei campi, sia per quanto riguarda la rilevanza economica dell'impianto stesso, ma venendo incontro anche alle critiche che da questo punto di vista sono state fatte. Quando parliamo di rilevanza economica, il peso sulla capacità di rendere utili di un impianto, viene comunque ponderato sulla base di quello che è il progetto di utilizzo e i vincoli di erogazione di servizio che vengono garantiti con il contratto di concessione: non abbiamo una valutazione che sia esclusivamente ponderata sulla questione economico finanziaria, ma seguendo anche le indicazioni della Comunità europea, inseriamo dentro invece una valutazione che è proprio quella legata al servizio, perché questo è il fine ultimo dell'Amministrazione comunale, quello di garantire un servizio di un certo tipo. Naturalmente anche sulla classificazione, sull'interesse del cittadino municipale, oltre che su quella della rilevanza economica, il peso è dato naturalmente ai Municipi e alla capacità sul loro territorio di individuare il giusto peso, anche modificandolo nel tempo, regolando quindi anche la possibilità di modificarne la classificazione nel momento in cui le condizioni generali, il progetto sportivo sviluppato o quant'altro possano rendere necessaria una diversa classificazione, come peraltro già avveniva anche nel passato.

Particolare attenzione è legata alla tematica della manutenzione, eliminando quella classificazione che prima portava tutte le manutenzioni a carico del gestore, quindi facendo una distinzione ben specifica tra la manutenzione ordinaria dell'impianto e quella invece di maggiore peso, le quali fanno parte del contratto stesso di concessione: nel momento in cui c'è la proposta, potrebbero essercene alcune straordinarie inserite nella proposta di concessione; per le altre invece resta un impegno della proprietà dell'impianto stesso, che è il Comune. Naturalmente a fronte di questa regolamentazione, è prevista tutta una forma di controllo delle manutenzioni, sia attraverso un registro apposito che attraverso forme di

verifica della gestione degli impianti, che ci consentano di avere come Amministrazione un quadro aggiornato annualmente, ma con un obbligo anche di informare il Consiglio, le Commissioni competenti e i Municipi del risultato di questo monitoraggio continuo, facendolo diventare uno strumento che possa essere davvero efficace anche per cogliere in tempo utile fenomeni anche di degrado della gestione di un impianto, quindi avere la possibilità di intervenire sia attraverso forme sanzionatorie come la revoca, che poi viene riportata, sia attraverso forme che possono incidere anche nella revisione dei percorsi concessori e nell'individuazione di scelte anche *ad hoc* per risolvere il problema.

Naturalmente i percorsi di assegnazione continuano ad avere l'obbligo di seguire gli adeguati strumenti che ne consentano la massima camicità di procedura, come è dovuto per servizi erogati dal pubblico. Nella valutazione delle offerte è stato inserito, come richiesto dalla discussione, un elenco di elementi che fanno pesare di più il piatto della bilancia che riguarda il servizio svolto, la qualità del servizio, l'accessibilità e quello che è l'impegno che una Amministrazione deve avere rispetto ad un territorio o rispetto a delle particolari tipologie di attività sportiva, presente anche a livello cittadino.

Ci sono una serie di articoli che entrano anche nel merito della possibilità di prolungamento della concessione, che è uno strumento che può essere utilizzato anche per consentire di ammortizzare interventi manutentivi effettuati da parte dei concessionari stessi con la modifica del tetto massimo a trent'anni della possibilità di concessione, oltre il quale tetto massimo naturalmente sarà obbligatorio riproporre la gara – come prima ha detto – con evidenza pubblica per l'assegnazione degli impianti stessi. Con norme transitorie esplicitamente inserite, che riguardano le diverse situazioni in cui si può situare un impianto sportivo già in concessione, quindi credo che sia oggetto di nuova gara di assegnazione, in modo da dare anche data certa del momento in cui si possono calcolare un massimo di trent'anni e così via.

Sono aperte anche alcune discussioni sulla questione della gestione; una senz'altro ci verrà riproposta che riguarda l'impiantistica natatoria, dove costi legati all'acquisizione delle acque e al processo di riscaldamento e di trattamento delle acque stesse, oggi sono talmente consistenti da incidere pesantemente sul bilancio delle società sportive che gestiscono piscine, e il fatto che ci sia una disparità di situazioni tra quelli che hanno avuto un'assegnazione nei percorsi passati e quelli che possono averle in futuro, che per adesso è un elemento di valutazione e naturalmente questo sarà senza dubbio uno degli oggetti di discussione di confronto anche in sede di Commissione, perché riguarda la possibilità di intervenire per abbattere questi costi. Devo peraltro riscontrare che la discussione avuta in questi ultimi tempi, anche con impianti che fanno un minor uso di acqua, ma comunque ne fanno uso, ha sollevato il costo eccessivo che ha il reperimento di acqua potabile per gli impianti sportivi e la necessità di fare fronte, anche attraverso un percorso di verifica delle tariffe con l'ATO, far fronte attraverso questo percorso all'esigenza di abbattere questi costi, che incidono pesantemente sulla gestione anche delle altre tipologie di impianti che, a prima avviso, potrebbero sembrare non avere questo bisogno.

Io non entro nel merito poi di tutta una serie di articoli, che poi sono quelli più puntuali di regolazione, a meno che non ci siano poi interventi specifici che richiedano l'approfondimento di questo.

CHESSA – PRESIDENTE

Diamo adesso la parola ai Municipi.

RAVERA – VICEPRESIDENTE MUNICIPIO MEDIO LEVANTE

Come primo elemento vorrei sottolineare, è stato sottolineato anche dall'intervento dell'Assessore Boero, quale ricchezza sia il mondo sportivo per questa città e a volte si rischia quasi di non riuscire a coglierlo, se non si vive in certe situazioni. Almeno la mia esperienza da Assessore di Municipio è stata di un mondo, che è veramente ricco e molto importante, su cui il Comune dovrebbe lavorare, dovrebbe aiutare veramente le società a migliorarsi ed espandersi. Invece per quanto riguarda questo regolamento nello specifico, il Consiglio di Municipio ha dato un parere favorevole all'unanimità, ovviamente ha posto qualche osservazione che adesso vi illustrerò.

In generale, si valuta molto favorevolmente il trasferimento di competenze in capo alle Municipalità per quanto riguarda la gestione degli impianti sportivi a rilevanza municipale, tuttavia si auspica che a ciò corrisponda possibilmente un trasferimento di risorse in grado di gestire efficacemente queste nuove deleghe e viene proposto anche che, ove non fosse possibile incrementare l'organico o le risorse per ogni Municipio e per la gestione delle strutture, si propone la condivisione delle risorse tra Municipi contigui, dal momento in cui in molti territori alcune strutture utilizzate sono anche da più Municipi e da abitanti di più municipi. Sui singoli articoli invece, in riferimento all'articolo 4, cito l'articolo così com'è: *«Gli impianti di interesse municipale sono affidati in gestione dal Municipio competente per territorio attraverso le modalità previste dal presente regolamento. Al Municipio compete anche la gestione dei rapporti contrattuali sempre secondo le modalità stabilite dal presente regolamento. È fatta salva la supervisione della Direzione competente, al fine dell'armonizzazione degli affidamenti municipali»*. Si chiede una modifica che vada all'incirca in questo senso: *«Gli impianti di interesse municipale sono affidati in gestione dal Municipio competente per territorio attraverso le modalità previste dal presente regolamento alla Direzione sport, pariteticamente al Municipio, per la stipula dei rapporti contrattuali. Tale scelta facilita le società alle quali vengono affidati gli impianti di interesse di più Municipi»*.

Invece, in riferimento all'articolo 7, dove vengono affrontati i vari criteri di valutazione delle offerte oltre a quelle già presenti nell'articolo, che sono più che condivisibili e di estremo buon senso, si propone l'inserimento di un articolo che abbia come scopo *«l'impegno a realizzare le opere necessarie per l'eventuale ottenimento di atti autorizzativi necessari per l'esercizio dell'attività stessa»*. Facendo un esempio, l'affidatario si impegna a realizzare le opere necessarie all'ottenimento dell'agibilità di un impianto; fra i vari criteri, l'inserimento di questo viene considerato auspicabile dai nostri Consiglieri.

Un'altra richiesta che forse non è tanto di modifica, quanto di chiarimento, è riferita all'articolo 11 che poi si ricollega anche al primo: quando si parla di *project financing*, ci si chiede se questo non vada contro l'articolo 1, ovvero l'universalità dell'accesso agli impianti che è sancito all'articolo 1, quindi anche la struttura che viene coinvolta in un *project financing* non perda l'universalità dell'accesso.

In riferimento invece all'articolo 10, si chiede se possa essere auspicabile che anche i gestori degli impianti sportivi possano dare un parere, possa essere acquisito da parte della Giunta comunale il parere sulle tariffe. Non vincolante, ovviamente.

Invece per quanto riguarda la morosità riferita all'articolo 22, leggo quanto elaborato dalla Commissione, lettera b): *«La semplice dizione morosità che comporta la decadenza, appare troppo generica, occorrerebbe dettagliare quale ipotesi di morosità importino l'avvio della procedura dell'articolo 22»* ove, interpretata letteralmente, in caso di rate mensili anche il mancato pagamento di una sola rata darebbe luogo alla grave sanzione della decadenza, ma questo pare in contrasto con il dichiarato fine di raggiungere un sistema flessibile che è il senso che vuole dare questo regolamento.

Quindi eccetto queste limature, che perlopiù sono una richiesta di spiegazione sull'interpretazione del regolamento nella gran parte dei casi, piuttosto che delle vere e proprie modifiche, il Consiglio di Municipio Medio Levante è soddisfatto e approva favorevolmente.

COSTA – ASSESSORE MUNICIPIO V VALPOLCEVERA

Intanto volevo ringraziare, come diceva prima l'Assessore Boero, tutti i componenti della Consulta che hanno lavorato ben bene per questo regolamento, avevo partecipato anch'io, si era lavorato articolo per articolo, è stato veramente un grande lavoro.

Noi come Municipio abbiamo fatto due passaggi istituzionali, sia prima della Commissione III e successivamente, una volta approvato dalla Commissione, con una delibera del Consiglio municipale del 4 marzo 2016, abbiamo approvato il regolamento chiedendovi però due modifiche. Una di queste l'avevo proposta anch'io durante le riunioni della Consulta: avevamo chiesto di aggiungere all'articolo, 9 dove si parla del canone, di aggiungere il capoverso quattro che rileggo. *«La concessione in comodato d'uso gratuito di impianti di rilevanza economica in quartieri caratterizzati da forte disagio sociale, carenza di servizi e forte incidenza di edilizia residenziale, popolare ad assicurazioni e concessionarie che garantiscono la valorizzazione del patrimonio pubblico e che presentino progetti di attività gratuite/o con un impegno economico, rivolto in particolare a soggetti fragili del territorio»*. Noi tanto per fare un esempio, se dobbiamo trattare a livello economico come le altre delegazioni, c'è la possibilità di chiusura di alcuni impianti sportivi.

L'altro che abbiamo proposto, è all'articolo 6 comma 1, visto che l'avete accettato dentro il regolamento, perciò non sto nemmeno a leggerlo. Questo è stato votato all'unanimità da tutto il Consiglio municipale.

BENNATI – VICEPRESIDENTE CONI LIGURIA

Porto i saluti del Presidente Vittorio Ottonello e dell'intera Giunta del CONI regionale. Questo percorso, come ha detto l'Assessore Boero, è frutto di un confronto che in questi anni ha caratterizzato i rapporti fra il CONI sia a livello provinciale e regionale, che l'Amministrazione comunale, quindi in premessa ringraziamo sia l'Assessore Boero che l'Assessore Bernini per la disponibilità al confronto, e questo regolamento già rappresenta un primo punto di approdo rispetto ad alcune stanze che i gestori degli impianti comunali hanno posto in questi sei anni, in cui il regolamento precedente è in vigore.

Entrando nel dettaglio, ovviamente apprezziamo lo sforzo rispetto alla distinzione netta fra spese di straordinaria ed ordinaria amministrazione, perché ovviamente avere in carico per i gestori di un impianto sportivo anche l'intera straordinaria amministrazione, era un nocumento grave rispetto poi all'ordinarietà dell'attività e allo sviluppo di iniziative future. Quindi già questo è un passo per noi importante e significativo, che speriamo venga mantenuto nella stesura definitiva del regolamento.

Per quanto riguarda invece la rilevanza economica, chiediamo un'ulteriore riflessione rispetto all'individuazione di criteri ulteriori, che possano determinare quali impianti possono dare veramente una rilevanza economica e quali invece abbiano una valenza esclusivamente, o prevalentemente, sociale facendo riferimento – come ha detto il rappresentante del Municipio della Valpolcevera – anche alla dislocazione in ambito cittadino dei singoli impianti, perché va da sé che conosciamo tutti le discrepanze che ci sono di reddito, di reddito, di attività e di qualità della vita di ogni municipio della nostra città, e questo è un elemento importante.

Chiediamo un'ulteriore specifica rispetto all'attivazione di due strumenti normativi: il registro degli impianti sportivi e il registro delle manutenzioni, che per noi rappresentano elementi importanti e significativi di novità inseriti nel regolamento e quindi chiediamo, in collaborazione con l'Amministrazione, di poter far parte di una Commissione creata *ad hoc* che possa determinare davvero un controllo costante e continuo rispetto sia alle manutenzioni che all'impiantistica sul nostro territorio, come viene assegnato e utilizzato. Questo può essere un elemento di novità significativo e importante. Inoltre, prendendo spunto dall'ordine del giorno approvato nell'ultimo mese da parte della Giunta del Comune di Genova, che possa essere valorizzato all'interno del regolamento l'abbattimento delle spese per le utenze nell'ambito dell'ATO. Quindi credo che questo riteniamo sia elemento importante, perché essendo diminuiti i contributi ai gestori degli impianti sportivi negli ultimi vent'anni all'interno della nostra città, un abbattimento del 50 per cento come ipotizzato delle utenze, può essere elemento importante soprattutto nei confronti di chi gestisce impianti di grandi dimensioni: impianti natatori o impianti in cui si pratica il calcio. Credo che questo sia elemento ulteriormente significativo.

Crediamo che il regolamento nuovo possa aprire anche una pagina nuova e di sviluppo rispetto allo sport e al significato che la pratica sportiva ha nel nostro Comune. Come detto da chi mi ha preceduto, Genova è città ricca di impianti di grandi dimensioni, di medie dimensioni, con una vitalità sportiva eccezionale rispetto al dato anagrafico della nostra città e quindi crediamo che l'attenzione debba essere portata anche sullo sviluppo dei nostri impianti, sulla costruzione di impianti nuovi e sull'efficientamento energetico degli impianti che sono attualmente dati in concessione. Quindi riteniamo che questo strumento, così come viene modificato, il regolamento possa essere un punto di partenza. Concordiamo per la maggior parte degli elementi che sono stati inseriti, rispetto alle prospettive date dal Comune, e chiediamo all'Amministrazione un forte impegno ulteriore, apprezzando lo sforzo già fatto in questi ultimi anni, per poter andare in una direzione che consenta davvero di avere una città che metta lo sport tra le proprie priorità in termini di inclusione, in termini di sviluppo e di efficientamento.

CHESSA – PRESIDENTE

Adesso do la parola ai Consiglieri.

VILLA – PD

Grazie Presidente. Grazie agli intervenuti. Un particolare ringraziamento a tutte le persone che a noi come Consiglieri delegati in Consulta dello sport, io e il Consigliere Muscarà, ci hanno permesso di lavorare per quasi due anni, cercando di condividere, insieme ai Consiglieri che abbiamo rappresentato in questo percorso, questo lavoro che io dico finalmente arriva in Consiglio, finalmente si comincia a ragionare di regolamento e spero che arrivi presto, tenendo conto di tutte le osservazioni che scaturiranno da questa e dalle prossime audizioni che ascolteremo dalle associazioni sportive, perché è chiaro che sono molti anni che non si parlava di modificare questo regolamento. Il mondo dello sport nel frattempo è cambiato, ma tanti sono i problemi che si trascinano da molti anni e, per quello che mi riguarda, ma credo che tutti i Consiglieri delle stesse società sportive ricordano ogni volta che partecipano a qualche iniziativa, o cercano di dare loro una mano per cercare di risolvere i problemi quotidiani, che sono nella gestione sia nell'ordinaria che nella straordinaria amministrazione di questi impianti.

Lo ha detto bene Boero all'inizio, che va nell'ottica questo regolamento di cercare di allungare chiaramente delle concessioni in maniera da trovare sempre i soggetti, quelli presenti e quelli eventuali, che possano fare degli investimenti più sul lungo termine e questo va credo il regolamento in quell'indirizzo, ma certamente poi ci sono anche dei problemi quotidiani che fra l'altro si rilevano in un documento, che giustamente le associazioni sportive ci hanno mandato alcune di loro, ma credo che siano la maggior parte di tutte quelle associazioni che gestiscono una parte degli impianti sportivi, di cui dobbiamo tenere conto. Io li ringrazio, ne vedo alcuni qui presenti ed eventualmente poi li sentiremo e li audiremo credo nelle prossime giornate, quando eventualmente riterremo di proseguire questo urgente dibattito. Le due osservazioni le hanno fatte anche le persone, i rappresentanti del CONI e dei Municipi, sono due in particolare: una è quella delle spese ordinarie, delle spese di gestione, quelle spese cosiddette "correnti". Noi abbiamo auspicato, l'abbiamo fatto e ringrazio anche i Consiglieri con i quali abbiamo firmato quell'ordine del giorno durante la discussione del bilancio, dove invitava la Giunta ad attivarsi a far sì che queste spese si riducessero di una buona quantità, che sono poi le spese di gas, riscaldamento e acqua che sono le cose più importanti, e tra l'altro coincidono con società del Comune di Genova che gestiscono questo tipo di impianto. Non tutte, ma certamente alcune sono rappresentate da altri soggetti. Quindi io credo che debba andare in questo senso il ragionamento.

Io vorrei capire adesso anche come iniziamo questo tipo di lavoro, quindi è anche una mozione d'ordine il mio intervento, per capire se man mano che ci arrivano le osservazioni, quindi le proposte di emendamento da parte dei soggetti che sono qui presenti e quelli che audiremo, poi faremo delle Commissioni successive ed eventualmente ribadiremo anche noi con quello che abbiamo preparato o no eventuali modifiche. Per capire tutti insieme che si possa arrivare in maniera abbastanza veloce alla condivisione di questo documento e poi riuscire a portarlo in Consiglio.

Le due osservazioni che sono state fatte non le ripeto, le condivido perché coincidono tra l'altro con le osservazioni dello stesso documento che le associazioni hanno mandato, dico quello che hanno fatto il CONI e anche il Municipio. Ben vengano, sono d'accordo anche con alcune situazioni che dicevano i Municipi e quindi iniziamo eventualmente articolo per articolo a dire cosa ci potrebbe essere o cosa non ci potrebbe essere modificato o eventualmente entriamo nel merito da parte degli uffici competenti e di quelli che, insieme a noi, hanno redatto il regolamento su ogni singola modifica e quindi utilizzare anche quel documento che abbiamo visto, dove si evidenzia la parte modificata da quella non modificata e da quello che era il precedente articolo al nuovo. In questa maniera, forse ci rendiamo un po' più conto delle diversità, perché le modifiche sono tante e credo che vadano tutte sullo stesso obiettivo, perché le notizie, le modifiche che abbiamo proposto provengono dalle osservazioni che tutte le associazioni e i rappresentanti del CONI ci hanno fatto insieme anche ai Municipi e quindi capire anche un po' dal Presidente della Commissione eventualmente, o dagli Assessori competenti, se si vuole o meno rilevare.

Credo che sia utile, lo dico per tutti, e nel rispetto anche del grande lavoro che è stato fatto da tutti i componenti della Consulta, ma nello stesso tempo è giusto tenere conto di quelle osservazioni che vengono proposte qui e nelle prossime Commissioni. Quindi mi fermerei qui.

Nel frattempo mi scuso, perché poi per un motivo personale verso le quattro dovrò andare via, ma eventualmente mi riprenderò la relazione scritta e poi proseguiremo nelle prossime giornate con questa discussione.

CHESSA – PRESIDENTE

Come ho detto all'inizio, naturalmente sono previste ulteriori Commissioni per audire chi tra le associazioni vuole essere audito e poi dopo di che però vorrei che questo regolamento venisse approvato in tempi rapidi, dato anche il lavoro già fatto perlomeno da due anni dalla Consulta. Quindi i tempi saranno dettati dalle necessità che verranno poste anche dalle associazioni stesse.

LODI – PD

Prima sul discorso del metodo. Ultimamente abbiamo avuto modo di approvare dei regolamenti di vario tipo e il metodo era quello di presentare il regolamento base poi affiancato da parte degli uffici, quindi un lavoro che aiutava anche i Consiglieri un po' a mettere insieme i pezzi, eventuali proposte di modifiche dei Municipi ed eventuali proposte di modifica, emendamenti di documenti che nel frattempo sono arrivati. Un documento di questo tipo aiuta e permette anche nel parallelismo di confrontare. Mi pare che le ultime osservazioni arrivate in questi giorni non siano comprese o sono anche comprese quelle? Partendo da questo, quindi, siamo già avanti su questa cosa qua, il problema che io trovo, è che molti sono gli auditi e mi pareva che dal punto di vista della previsione di questa prima Commissione c'era un po' di confusione nell'organizzazione dell'ordine del giorno, quindi oggi mi sembra che abbiamo chiarito che quelli qui presenti, sono quelli che componevano il gruppo che ha poi lavorato su questa cosa.

Io partirei dagli altri Municipi, nel senso che credo che sia più importante che l'audizione degli altri Municipi, che comunque hanno dato i pareri, possano almeno essere invitate ai lavori, perché questo potrebbe permettere a tutti di integrare e partecipare, perché nel frattempo essendo arrivati dei documenti di osservazione da parte degli enti coinvolti nel percorso di approvazione, sarebbe interessante che i Municipi, perché io ho parlato anche con altri Consiglieri, leggendo le osservazioni anche degli impianti sportivi e delle realtà i documenti che arrivano, forse potrebbero anche non dico modificare il loro parere, ma magari sostenere delle integrazioni.

Detto questo, mi addentrerei, anche se ho un po' di difficoltà perché avendo letto i documenti che sono arrivati, ora o convalida e conferma alcune cose e qui diventa un lavoro che forse converrà prima audire le realtà, però due cose le voglio dire. La prima era relativa all'ordine del giorno di cui ero prima firmataria, di cui parlava il Consigliere Villa. Noi abbiamo proposto un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità, in realtà non del tutto perché c'erano state astensioni, mi pare sei voti di astensione, sul discorso dell'integrare questo regolamento con delle modalità uguali per tutti, per quanto riguarda il pagamento parziale, almeno il 50 per cento, delle utenze: luce, gas e acqua. Questo io lo richiamo, perché sicuramente all'interno del regolamento deve essere inserito e quindi chiedo agli uffici se è possibile già per la volta prossima, almeno che non lo abbiano già da presentare, un'ipotesi di modalità di come pensano di poter sviluppare questo tipo di intervento specifico, perché facendo un po' di conti approssimativi, per esempio si era partiti da delle valutazioni che gli impianti natatori avevano dato sul costo dell'acqua, poi però si presta al fatto che sembra che l'acqua per gli impianti natatori sia ciò che costa di più, ma in realtà non lo è, ma rispetto alle varie impiantistiche, si scopre che in realtà non è tanto il costo delle singole utenze, quanto il complessivo. Credo che sarebbe importante, a meno che non sia già stato fatto, avere per la prossima volta già un'ipotesi di come questo regolamento affronterà tecnicamente, in maniera da rendere questo il più possibile omogeneo e uguale per tutti, questo tipo di aspetto: se lo definisce, ma rimanda ad un'ulteriore determina, un regolamento. Bisogna capire poi questa cosa, che non rimanga poi una cosa scritta, che poi sia difficile dipanare, anche perché credo

che poi questo debba essere oggetto di intervento sull'assestamento di bilancio, perché poi bisogna metterci i soldi sopra. Quindi la variazione di bilancio dovrà essere fatta anche in base ad una proposta eventuale, e non so se già c'è, di eventuale conto, perché so che il Comune ha più o meno questi conti delle utenze, però bisognerà un po' quantificare. Quindi chiedevo anche un po' di entrare nelle prossime Commissioni nel merito di questo aspetto.

Sul discorso acqua vorrei dire che io ho chiesto nello specifico che venisse audita IREN, perché credo che il problema dell'acqua sia un problema articolato che gli impianti sportivi e i concessionari conoscono molto bene, nonché gli Assessori, si ravvisano in particolare due problemi: quello relativo all'impegnativa, cioè quanto l'impianto dice che impegnerà rispetto all'acqua e quanto poi se si sfora questa impegnativa, che non vale solo per gli impianti sportivi, questa cosa cada come una spada di Damocle sui costi successivi. Quindi quanto costa ciò che supera l'impegnativa del consumo, tenendo conto di tutto quel problema che si ha dei tubi, che facilmente perdono spesso e quindi la possibilità di avere in raccomandata con postino che va al campo e porta la segnalazione dicendo che c'è questo tipo di problema, magari poi si scopre questa raccomandata arriva troppo tardi, sappiamo che c'è una definizione, un accordo che il 30 per cento, in teoria dovrebbe essere ridotto, però è chiaro che il sistema non regge se è così. Allora chiedevo se si era ipotizzato quando anche affrontare con IREN questo, perché sappiamo che l'Assessore Bernini si era impegnato direttamente, proprio perché questo è uno degli aspetti più importanti, anche immaginare un contratto o un trattamento specifico, però forse in questa fase è chiaro che non potrà essere messo, quindi non è oggetto del regolamento, ma se nella fase di discussione del regolamento ne parliamo, meglio è. Io ho letto un po' tutte le osservazioni, sicuramente tutta la parte relativa, e poi le prossime volte entreremo un po' più nel merito delle caratteristiche della concessione e del fatto che comunque per esempio la concessione oltre trent'anni abbia poi comunque la possibilità di vedere, se per caso non fosse rinnovata lo stesso, la possibilità che in saccoccia il nuovo concessionario si prenda eventuali debiti, ci sono degli emendamenti che ho visto sono stati proposti, questo è un aspetto abbastanza cruciale. Mi pare che il più cruciale sia la definizione degli impianti con la distinzione con e senza rilevanza economica. Questo è un aspetto sicuramente quasi direi più politico, perché sicuramente ad oggi immaginare che ci siano degli impianti a rilevanza economica, credo che oramai vista la situazione degli impianti, sia un po' complicato e difficile. Quindi anche su questo chiedevo se c'era la possibilità di fare una riflessione.

Un'altra riflessione che faccio, che non mi pare sia nelle varie proposte, è che il regolamento, la legge di riferimento regionale parla di una discrezionalità per quanto riguarda i regolamenti comunali, di valutare anche come hanno gestito quelli precedenti: un punteggio relativo e la possibilità di valutarlo, perché magari uno può averlo anche gestito male, quindi questo ritorna contro, ma può averlo gestito bene. Questo è previsto in alcuni regolamenti comunali di altre città, pensato bene, non è in un'ottica ovviamente di favorire, di favoreggiamento, ma è comunque un punto e una valutazione che viene data. E soprattutto un aspetto importante che credo ancora sia sempre da sottolineare, per esempio che è emerso in un documento che è stato inviato nei giorni scorsi da alcune società, è relativo proprio all'inserimento di una clausola che stabilisce che il lavoro volontario dei beni delle associazioni, che penso sono lavori di manutenzione, in qualche modo venga considerato. Tenendo conto che, e chiudo perché poi molte sono le osservazioni che faremo, mi pare che nella valutazione del tipo di concessione vada ancora meglio specificato l'aspetto relativo non solo al valore patrimoniale, ma a quanto questo campo, quanto questo impianto sportivo avrà invece in negativo. Quindi la perizia non si basi solo sul valore patrimoniale, ma tenga conto del servizio che dovrà essere erogato e degli oneri ad esso relativi, tenendo conto anche di tutti gli eventuali effetti di manutenzione, perché ci sono campi che spesso vengono dati in

condizioni abbastanza pessime, altri invece in condizioni buone. Ovviamente il valore patrimoniale in sé apparentemente potrebbe essere simile, ma l'impegno è complicato.

Queste sono alcune delle prime cose che mi vengono in mente, credo che la cosa, forse la novità su cui credo che i dati ci sia un ritorno, è come dipanare però questa modalità e questo impegno politico del pagamento delle utenze, tenendo conto che la valutazione era stata fatta, che Genova sicuramente è capoluogo e quindi città più grande, però è uno degli unici Comuni in Liguria tra i più grandi a non prevedere contributi, come è stato detto, e quindi è anche un modo per recuperare grazie all'impegno di questa Giunta, però poi concretamente queste cose devono avere una modalità organizzativa chiara e uguale per tutti, e anche una possibilità di essere attuati. Quindi poi per andare a chiedere all'Assessore al bilancio che ha dimostrato, dando parere positivo, di essere favorevole, bisogna arrivare con dei conti, con delle cifre e quindi anche su questo chiedo nelle prossime Commissioni una valutazione di quanto questa possibilità al 50 per cento il Comune la conti e la valuti.

CHESSA – PRESIDENTE

Naturalmente sono stati invitati tutti i Municipi, ho avuto informazione dal Presidente del Municipio centro-ovest, che tra l'altro ha prodotto molte argomentazioni, molte richieste, che non poteva venire, però io spero magari che nelle prossime Commissioni, con anche le associazioni, possono magari intervenire successivamente.

VILLA – PD

Quando si invitano i Municipi, si specifichi se sono auditi o meno. Se si invitano i Municipi, sarebbe bene magari aggiungere, perché io ho visto l'ordine del giorno che è arrivato ai Municipi, non era evidenziato il fatto che dovessero ribadire le motivazioni delle votazioni, mi sembra. Ma lo dico davvero, perché si possa lavorare ancora meglio.

CHESSA – PRESIDENTE

La convocazione è avvenuta in due momenti: sia il 17, sia il 21, sono stati proprio riconvocati. Abbiamo insistito perché venissero, però non tutti quanti hanno avuto modo di intervenire. Magari li solleciteremo anche dicendo che saranno auditi.

GRILLO – PDL

Nel tempo, il Comune di Genova ha drasticamente ridotto le risorse al servizio dello sport, sia a questo relativo all'impiantistica sportiva, ma sia anche per la promozione degli eventi che, se di natura nazionale e internazionale, possono essere anche fonte di richiamo turistico, quindi una ricaduta positiva anche per quanto riguarda l'occupazione, sapendo che per gli eventi di carattere nazionale e internazionale, ci vuole una strategia di prenotazione degli eventi, così come in molte città italiane ciò avviene con un metodo scientifico. Poi, ci sono le manifestazioni degli eventi tradizionali dell'impiantistica sportiva di base, perché anche quelle meritano attenzione, soprattutto quelli che sono finalizzati ad incentivare nei confronti delle nuove generazioni la pratica sportiva. E non sempre, anche sotto questo punto di vista, vi è una strategia del Comune atta ad incentivare queste attività, salvo quello che promuovono le società sportive di base che, con molti sacrifici, si impegnano per gli eventi e per garantire un minimo di impiantistica sportiva nei confronti dei cittadini. Quindi la prima analisi deve essere un'autocritica che ci facciamo rispetto ad un ente che ha ridotto

drasticamente le risorse. Mi si dirà che è la situazione finanziaria del Paese non consente i tagli, allora chiediamoci perché nell'ultima seduta consiliare del bilancio, il collega Anzalone ha presentato un emendamento, l'emendamento è stato approvato da parte del Consiglio e credo che nei prossimi mesi il Comune abbia una consistente cifra da poter impegnare per l'impiantistica sportiva. Quindi quando c'è la volontà, che dovrebbe partire proprio dalla Giunta a mio giudizio, quando c'è la volontà, le risorse si trovano.

Secondo, la Consulta. Ovviamente bisogna ringraziare i colleghi del Consiglio che hanno partecipato a questo organismo, però mi chiedo quali poteri concreti ha la Consulta. Io potrei citare gli anni ottanta, quando erano state istituite le Consulte tra Provincia, Comune, Regione Liguria, CONI, e la strategia delle Consulte in allora erano quelle che a quel tavolo tutte le richieste che provenivano dal basso dovevano essere valutate. Ad esempio, nel Comune di Genova era quel tavolo che decideva il tipo di impiantistica da finanziare a livello della Regione e non, come accaduto nel precedente ciclo amministrativo della Regione, che soltanto molte bocciofile sono state finanziate, peraltro alcune di queste neppure ancora oggi attuate. Questo tavolo perché è venuto meno? Il coordinamento tra Regione, la Provincia non c'è più, ma Comune, CONI e io aggiungo anche gli enti di promozione sportiva che svolgono un ruolo attivo sul territorio, e deve essere una Consulta che ha dei poteri decisionali, quanto meno di carattere consultivo. Le Consulte a cui faccio riferimento, riguardavano Genova ma riguardavano tutte le valli della provincia, per cui in un paio di queste sono nate anche due piscine che forse quei Comuni non sarebbero stati in grado da soli di realizzare. Quindi quando parliamo di Consulte, è opportuno alle Consulte attribuire veramente se non un potere decisionale, un potere consultivo al quale poi gli enti locali si attengono.

Pareri dei Municipi. Io ringrazio i due Municipi oggi presenti, ma è mai possibile che in quest'aula quando una pratica, un provvedimento prevede la consultazione dei Municipi, dei Presidenti non si presentino? Non è mica la prima volta, è successo persino con il bilancio previsionale dell'ente che i Presidenti dei Municipi non sentono l'obbligo di partecipare alla riunione. Questa è una riunione importante, è un regolamento importante e io ringrazio il Vicesindaco, che ci ha prefigurato una bozza aperta eventualmente, come lui stesso ha dichiarato, ad eventuali emendamenti o contributi che in parte lo rendano più partecipe. Ma è possibile che i Municipi non partecipino? È possibile, lo dico per l'ennesima volta, che il Municipio dove io risiedo, dove insiste lo stadio, insistono due impianti sportivi abbandonati non solo non sia presente, ma che non abbia neppure mandato un parere? Silenzio. Approva senza fare proposte, così come sei Municipi su nove hanno fatto. Quindi anche sui Municipi attenti, colleghi, non parliamo del sistema elettorale con i Municipi, bisogna ragionare se ha senso mantenere o no dei Municipi a Genova o ridurli a cinque o a sei, e produrre delle economie magari da reinvestire nello sport.

Concludo. Io mi auguro che alla fine di questa riunione si sentano i Consiglieri per le prossime audizioni, che ancora vogliamo sentire. Premetto che sono abbastanza deluso anche del CONI oggi. Lo dico molto onestamente, vi conosco, con voi ho collaborato per tanti anni, però mi aspettavo da parte del CONI quantomeno un parere scritto, una valutazione complessiva sul regolamento. Probabilmente siete stati auditi prima dall'Assessore e l'Assessore ne avrà tenuto conto. Però questa è una questione che deve essere chiarita.

In previsione delle prossime audizioni, io ribadisco quanto già tutto stamani: è opportuno concertare un incontro anche con l'Assessore regionale allo sport, considerato che con il materiale che ci avete inviato c'è anche la legge regionale. È opportuno audire anche la Regione, proprio per i motivi che io ho rappresentato nelle premesse. Poi anche gli enti di promozione sportiva è opportuno audire. Infine, Vicesindaco e Assessore Boero, ringraziandovi per il lavoro fatto, direi anche questo – in parte lo ha già affermato la collega Lodi – bisogna che, finite le audizioni, ci presentiate un nuovo testo che evidenzi quanto avete

raccolto rispetto alle persone e alle associazioni audite. Se no, c'è il rischio che il Consiglio comunale sia intasato da centinaia di proposte di emendamenti, quando invece è opportuno, concluse le audizioni, avere un nuovo testo che dica con chiarezza ciò che è stato recepito rispetto alle audizioni a partire da quelle di oggi e le future, quanto la Giunta raccoglie rispetto ai contributi che ci pervengono dal territorio.

CHESSA – PRESIDENTE

In tal senso, diciamo che gli Assessori hanno già iniziato questo percorso, producendo questo documento con a fronte le richieste dei Municipi. Comunque, immagino che il metodo potrà essere questo successivamente alle altre audizioni.

GIOIA – UDC

Credo che l'importanza che ha per il ruolo che ricopre lo sport, probabilmente sarebbe opportuno che forse il Consiglio si interrogasse su un Consiglio matematico sull'importanza dello sport, sull'importanza di quelli che sono gli impianti e l'utilizzo degli stessi, anche perché mi sembra che non sia una materia molto a cuore non soltanto a questa Amministrazione, ma a chi ha amministrato questa città negli ultimi quindici o vent'anni, sia per quanto riguarda l'aridità di eventi sportivi che si è stati capaci di portare su questa città, sia per quanto riguarda la capacità gestionale degli impianti. Genova ha una situazione impiantistica, credo, paragonabile forse a poche città in Italia, nonostante la sua dimensione. Rispetto a questo, volevo porre alcune domande. Intanto ho sentito che il Presidente diceva che il percorso sia auspicabile il prima possibile portarlo, io invece volevo chiedere un maggiore approfondimento rispetto non soltanto a questo regolamento, ma per capire questo regolamento sarebbe opportuno confrontarci con chi oggi naturalmente ha utilizzato gli impianti in concessione. Quindi sarebbe opportuno che ogni Consigliere avesse a disposizione una mappatura da parte del Comune di tutte quelle che sono le società/associazioni sportive dilettantistiche, gli enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e federazioni sportive nazionali che gestiscono impianti su questa città, impianti di proprietà del Comune. Naturalmente non mi basta soltanto la documentazione, ma sarebbe opportuno anche ascoltarli, vederli e avere la conoscenza di quelli che sono almeno gli ultimi due o tre anni dei loro bilanci. Questa la mia prima domanda.

L'altra domanda che volevo porre, riguarda l'articolo 15 comma b) dove dice che non si possono concedere la gestione o l'uso parziale degli impianti, a meno naturalmente previo accordo da parte del Comune. Anche qui sarebbe opportuno credo mettere a conoscenza da parte dei Consiglieri quali sono stati gli accordi, se ci sono stati da parte del Comune, quindi chi ha potuto utilizzare le subconcessioni e per quali impianti e quali sono le motivazioni che hanno permesso questa deroga. Un altro aspetto che volevo capire, è se ci sono concessioni in scadenza, Assessore. Quindi capire se ci sono concessioni in scadenza o scadute rispetto agli impianti di proprietà del Comune.

L'altro aspetto è la Consulta. Non c'è nulla da ringraziare. Altro che ringraziare la Consulta che si è riunita dieci volte qua! Anche perché io non ho mai avuto come Consigliere, ma ho chiesto in giro, può darsi che fosse un limite mio, ho chiesto anche agli altri Consiglieri, mi è stato chiesto che lo stesso valeva anche per loro, non ci è stato mai fornito un verbale, un estratto di quelle che sono state le riunioni e i lavori che avete fatto. Credo che la Consulta si riunisce, si sia riunita, perché l'avete detto, ma non abbiamo avuto uno striminzito verbale tale da poter essere informati su quello che era il percorso e su quello che era stato il dibattito all'interno della Consulta stessa.

CHESSA – PRESIDENTE

Naturalmente i verbali possono essere messi a disposizione sicuramente, mi dice l'Assessore. Prima di dare la parola al Consigliere Baroni, mi aveva chiesto la parola la rappresentante Assessore del Municipio media Val Bisagno.

NICORA – ASSESSORE MEDIA VAL BISAGNO

Grazie Presidente. Mi scuso per non aver chiesto subito di essere audita, in quanto io vorrei fugare questo dubbio sorto dall'intervento del Consigliere Grillo. Siccome mi sono sentita un po' tra coloro che sono sospesi, nel senso che noi non abbiamo ricevuto una convocazione per essere auditi, ma semplicemente per partecipare, siamo stati invitati per partecipare ai lavori di una Commissione e io penso che partecipare ai lavori di una Commissione, non voglia dire venire qua e leggere il parere espresso in un Consiglio municipale, perché si tratta semplicemente di leggere quello che è già agli atti. Quindi ritenevo opportuno il mio intervento e ribadisco che, alla luce delle lettere che sono arrivate, delle integrazioni richieste da parte della società sportive, i Municipi pur avendo espresso già un parere che può essere considerato esaustivo, io penso che debbano essere tenute in considerazione prima di arrivare in Consiglio comunale. Comunque, i lavori di una Commissione comunale possono prevedere sicuramente delle modifiche, degli interventi e delle audizioni da parte dei soggetti che stanno gestendo gli impianti. Quindi io ci tenevo a fare questo tipo di intervento, perché ribadisco, leggere quello che è stato il parere espresso da un Consiglio, non ha senso in una Commissione. Io vorrei che i lavori della Commissione veramente prevedessero l'intervento dei Municipi, che hanno espresso un parere sulla base di quello che è un testo uscito da una Consulta. Quindi per quello che mi riguarda, mi riservo di poter ancora ragionare su quelli che sono gli interventi delle società e sicuramente di appoggiarli se vengono ritenuti opportuni. Grazie e mi scuso ancora per non aver fatto subito questo intervento.

CHESSA – PRESIDENTE

Diamo adesso la parola al Consigliere Baroni.

BARONI – GRUPPO MISTO

Grazie Presidente. Innanzitutto io mi dissocio, così faccio una premessa di carattere politico, su questa enfasi sulla questione Genova città promozionale dello sport; vorrei solo ricordare alcuni fatti: abbiamo perso il Giro dell'Appennino per 7 mila euro non più di qualche mese fa, perché poi bisogna parlare di cose concrete, perché se facevamo una colletta, io li trovavo i 7 mila euro per mantenere dopo settant'anni il giro dell'Appennino a Genova, ma vorrei anche ricordare la situazione di villa Gentile come la situazione dello stadio Carlini, come la situazione del palazzetto dello sport. Poi non parliamo delle piscine, degli impianti natatori, perché qui andiamo veramente in un macello totale.

Adesso facciamo qualcosa, facciamo quello che possiamo fare con tantissime difficoltà e tanti vizi anche che si sono radicati negli anni, che hanno impedito lo sviluppo dello sport a Genova e cerco di spiegarmi. Io in questo regolamento, visto che si cita il regolamento, cerchiamo di cominciare a tagliare fuori le *lobby* che gestiscono gli impianti, così parlo chiaro. *Lobby* dirette o mascherate dietro ad associazioni, nomi strani, nomi anche molto fantasiosi. Vorrei citare che l'ultimo scandalo sportivo sono i campi Campanella, che per

cinque anni non hanno pagato il canone al Comune di Genova e il Comune continuava a dargli il patrocinio per la coppa del Sindaco. Ci devono 200/300 mila euro di soldi pubblici questi signori qua, che non gestiscono solo degli impianti Campanella, gestiscono anche molte altre cose e lo sapete benissimo. Faccio questo esempio per dire che bisogna stare con i piedi per terra e la Consulta che lavora su questi temi deve cominciare ad affrontare il tema dello sport dalle fondamenta, e la prima cosa che il mondo dello sport deve avere per quanto riguarda la gestione degli impianti pubblici, è la trasparenza, la responsabilità della gestione delle strutture e deve rendicontare su questo, e soprattutto la finalità con cui vengono gestiti questi impianti. Nel regolamento deve essere chiaro chi gestisce l'impianto: ci sono alcune cose che francamente sull'individuazione mi lasciano molto perplesso, ma sicuramente andremo ad affrontarlo, ad esempio il discorso del subaffitto o della sublocazione. Non facciamo finta che non esista questo problema: ci sono impianti sportivi che sono gestiti per le attività sportive, agonistiche per tirare su i ragazzi per lo sport e vengono anche tranquillamente affittati gli impianti a dei prezzi assurdi, posso dire anche le cifre se volete, e a questo punto mi domando: perché devo pagare 100 euro una sera un campo da pallone in un impianto sportivo pubblico? Perché voglio giocare a pallone. Non gioco a pallone, vado in bicicletta, ma comunque è lo stesso. Però bisogna stare molto attenti, quando si parla di un regolamento, e mi riferisco alla Consulta. Signori della consulta che avete lavorato due anni su questo tema, in due anni c'è chi dice che ha cambiato l'Italia, per me l'ha peggiorata, ma a parte questo in due anni secondo me se ne fanno delle cose.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere Villa, per favore! Consigliere Villa, lasci terminare l'intervento.

BARONI – GRUPPO MISTO

Possiamo parlarne anche dopo al caffè, non è un problema. L'unica cosa, non è una questione personale con te. Un'osservazione di fondo di cui poi parleremo, all'articolo 6 quando si parla che *«possono essere attuate anche con modalità semplificate e con selezioni informali, in ragione sia dell'assenza di rilevanza economica»*, sono parole che messe dentro il regolamento sono secondo me abbastanza fuorvianti, perché poi ogni volta bisogna andare ad interpretare queste regole, quando uno dice *«se possono essere attuate anche con modalità semplificate e/o con selezioni informali»*, io vorrei capire anche cosa vuol dire, perché se prima diciamo che devono avere altre caratteristiche, devono avere certe caratteristiche. Poi, dopo non si può dire che possono essere anche fatte così, ma questo solo per dare un accenno.

La cosa che mi interessava di più, è questo discorso qua anche in relazione all'intervento di qualcuno sulle utenze al 50 per cento, che mi può trovare anche d'accordo, anche se credo di poter dire che, come dicevo prima, bisogna sempre fare un'analisi molto attenta e non spendere parole generiche senza avere verificato a fondo le questioni, perché io prima ad esempio non le farei pagare a chi non riesce a fare la spesa o chi ha la pensione minima. Questo non vuol dire che gli impianti sportivi, ma le piscine sono sempre state con l'acqua dentro. In un impianto natatorio dire che il costo maggiore è l'acqua, mi pare che sia un'affermazione abbastanza effimera, se non banale. Per cui, bisogna stare attenti che le questioni sono un po' diverse. Io chiedo anche, come premessa a tutto questo, vorrei sapere quanti impianti sono gestiti da società inadempienti nei confronti del Comune. Io vorrei avere un elenco delle società, associazioni sportive che gestiscono impianti pubblici che non sono in regola con il pagamento dei canoni contrattuali previsti, perché questa è una delle prime cause di esclusione da nuovi affidamenti di impianti, se mi consentite. Non sto parlando di interessi

privati, qui sto parlando che tutti coloro che non pagano i canoni al Comune, dilapidano i soldi pubblici. Per cui, dato bisogna fare il fuoco con la legna che si ha, e dato che mi sembra di capire, mancano anche 14 milioni servizi sociali, abbiamo fatto il bilancio, dico che come prima cosa il Comune deve oltre che tutelare il patrimonio verificando mese per mese, anno per anno la manutenzione prevista anche che venga pagato puntualmente il canone, perché sappiamo tutti che non ci possiamo trovare di fronte a delle situazioni, e sono numerosissime, dove è poi impossibile farsi rimborsare i danni, anche se il regolamento prevede all'articolo 22 che parla di decadenza, che la decadenza avviene per morosità e soprattutto fermo restando il diritto del Comune al risarcimento dei danni in caso di decadenza. Domanda: prima di arrivare all'esempio che dicevo prima di accumulare 200/300 mila euro di crediti nei confronti di queste associazioni, magari sarebbe opportuno anche aver chiaro queste regole, e quando uno non paga dopo un periodo di tempo, come si fa con tutte le cose, bisogna richiamarlo all'ordine. Lo sport non giustifica il fatto di essere insolvente nei confronti del pubblico.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Io avrei bisogno di qualche chiarimento. Il regolamento interviene in una situazione in cui, stante il grande disagio economico dell'Amministrazione, emerge l'esigenza di mantenere gli impianti in uno stato di manutenzione che ne consenta la fruizione e dall'altra parte l'Amministrazione deve dare in gestione questi impianti garantendo l'universalità dell'accesso. Per cui, quello che mi preme sapere, sono due cose fondamentalmente: le manutenzioni. Da quanto leggo da una lettura affrettata, però mi sembra di capire che il programma di manutenzione venga fatto dal gestore: il gestore si impegna a compilare un registro annualmente che riporta gli interventi. Volevo sapere se è ipotizzata una ricognizione al momento dell'affidamento ed è predisposto un capitolato. Quello che l'Amministrazione impone in sede magari di affidamento di gara al gestore, che sarà tenuto ad onorare quanto agli interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti. Poi, ahimè, abbiamo parlato la settimana scorsa di regolamento dei parchi storici, un paio di settimane fa, adesso con gli impianti sportivi temo che il problema sia lo stesso: chi fa i controlli e come vengono applicate le eventuali sanzioni. Questo è un problema non solo degli impianti sportivi, ma nel caso degli impianti sportivi e dello stato di manutenzione degli stessi, mi sembra particolarmente sentito e particolarmente spinoso.

Il secondo punto è l'universalità dell'accesso agli impianti sportivi. Abbiamo in quest'aula, mi sembra l'anno scorso di questi tempi, attraversato una vicenda non simpatica della piscina di Pontedecimo, in cui la società che aveva i soldi per intraprendere un *project financing* e quindi la ristrutturazione della piscina, ha di fatto estromesso in piena legittimità la seconda società che da anni esercitava l'attività sportiva in quella piscina. Il mantenimento di varie società che esercitano lo sport, non è importante solo per consentire il volontariato, anche perché così ci sono più squadre che si confrontano, ma come sapete – chi pratica lo sport lo saprà meglio di me – la filosofia che è legata specialmente all'avviamento allo sport, varia molto da una società all'altra: non tutti hanno lo stesso approccio nell'educazione dei ragazzi; qualcuno insegue l'atleta, altri inseguono la pratica dello sport. Questo è molto diverso. In città, ad oggi la disponibilità economica sta facendo una selezione naturale, ormai l'avviamento allo sport praticamente viene offerto da un paio di società. Questo è un aspetto che ci deve far riflettere su come è vero che non ci sono fondi per lo sport, è vero che viene vissuta un po' come attività terza, però è anche vero che finiamo con il gestore unico dell'attività sportiva e questo credo che penalizzi pesantemente la concezione dello sport stesso. Ne abbiamo parlato in altre occasioni, ma l'interesse della comunità, quindi l'interesse

della pubblica amministrazione non è foraggiare o comunque agevolare, foraggiare no, non ne abbiamo i mezzi, però agevolare le società che selezionino personalità sportive, ma è quello della pratica dello sport diffuso. Per cui, io temo che in questa situazione economica vada disperso un patrimonio, una ricchezza di offerta sportiva che penalizza proprio l'interesse comune, che è quello che tanti facciano sport, lo facciano più o meno bene, ma lo facciano con uno spirito di educazione che vale per i grandi, per i piccoli e per i diversamente abili.

Quindi il primo punto è come viene sciolto questo nodo nella concessione degli impianti: come viene concesso alle società terze di avere accesso agli impianti in orari che ne consentano l'esistenza, perché se le società terze possono disporre della piscina dalle sei alle otto del mattino, temo che questo ne decreti la scomparsa. Lo stesso vale per la selezione degli orari di fruizione per gli oneri di socialità, per le fasce protette anche se è un brutto termine, ma avete capito. Il regolamento individua a priori una modalità di accesso a società terze, o questo viene lasciato alla discrezionalità del gestore? Scusate, ma da una prima lettura superficiale questo non l'ho trovato come regolamentazione e mi sembra un punto importante, proprio perché poi ci andiamo a scornare con situazioni che veramente sono penose come è stata quella della piscina di Pontedecimo.

Concludo. Forse questa è una cosa che può essere aggiunta: riguardo alle attività commerciali che possono essere esercitate negli impianti sportivi, suggerisco di aggiungere una clausola che vengano escluse tutte quelle attività che sono legate al gioco d'azzardo. Come sapete, nei locali ci può essere un bar, Assessore, so che lei come me non frequenta gli impianti sportivi, ma magari nel baretto degli impianti sportivi che invece frequentiamo, ci può essere una *slot machine* o comunque ci può essere un'apparecchiatura che nel resto del patrimonio pubblico comunale è vietato, anche questo non viene controllato, infatti il tabacchino qui davanti al palazzo delle torrette ha le *slot machine*, ma comunque sarebbe bene che nel regolamento degli impianti sportivi comparisse questa esplicitazione, che non è consentito l'esercizio di questo tipo di attività.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Che un regolamento ci debba essere, è fuori discussione; che un regolamento debba essere aggiornato, è altrettanto indiscutibile. La Consulta ha lavorato per tanto tempo, tante riunioni, giustamente qualcuno ha fatto notare che probabilmente sarebbe stato opportuno magari coinvolgere anche la Commissione una volta quantomeno per aggiornarla sull'andamento dei lavori stessi. Il fatto che ci siano i verbali disponibili, la cosa è utile. Prima considerazione.

Seconda considerazione. Sullo sport in genere è già stato detto, che sia un argomento e una realtà umana fondamentale, è fuori discussione; che non si possa più portare avanti in queste condizioni, è altrettanto vero, perché i contributi da parte degli enti pubblici non sono diminuiti, sono scomparsi. Non ci sono proprio contributi. Ma non soltanto per la gestione e manutenzione degli impianti, ma anche per mantenere in vita una qualche manifestazione – è stato accennato precedentemente – ma mantenere in vita anche qualche società, soltanto aiutarli a pagare magari le utenze. Nel passato, ora vedremo cosa succede nel prossimo futuro.

La situazione dello sport a Genova, secondo me, è veramente ai minimi termini. Mi verrebbe una battuta da fare: il Comune di Genova si interessa allo sport con ben tre Assessori per adesso, ci potrebbe essere bisogno di un qualche aiuto probabilmente, perché c'è l'Assessore Boero, c'è l'Assessore Bernini e l'Assessore Piazza, perché anche Piazza ha il patrimonio e quindi in qualche misura è coinvolto anche lui. Speriamo che in tre, o tre e qualcosa, non dico che ne facciate una buona, però vedete un attimino di realizzare qualcosa di un po' più tangibile e di concreto. Dico questo, perché non sempre secondo me si è lavorato

bene, e non parlo degli ultimi quattro anni, parlo degli ultimi trent'anni almeno, perché gli impianti sono sempre stati dati in gestione, trent'anni fa no, c'era ancora il Comune anche vent'anni fa che si interessava della gestione in prima persona, ma da quando sono stati dati in gestione, sono stati dati in gestione, o in concessione come si dice, con criteri assolutamente dico personalistici per non usare altre espressioni, senza che ci fossero le minime condizioni di affidabilità, senza alcuna analisi del potenziale concessionario. Ci siamo ritrovati poi ad avere degli impianti restituiti in condizioni assolutamente inaccettabili, in condizioni di decadenza strutturale, con tutto ciò che ne è conseguito successivamente. Oggi invece quando viene dato un impianto in concessione, non si chiede l'esame del sangue, ma poco ci manca: si chiedono delle fideiussioni, si chiedono dei progetti e poi viene presentata una convenzione e un vincolo continuo e costante. Con questo, io non dico che non devono essere vincolati, ci mancherebbe altro, dico che debbono essere poi fatte delle verifiche di tanto in tanto – e c'è scritto in questo regolamento – per constatare direttamente se l'impegno viene mantenuto. Però non "tiriamo" troppo la corda, perché il rischio, perché io vedo tante cose, se si fa una manifestazione, se non ho letto male, il 50 per cento del contributo dovrebbe andare al Comune, se non ho inteso male. Forse ho frainteso. Però tirare troppo, mettere troppi paletti, troppi vincoli e troppe zavorre, significa avere difficoltà a trovare delle associazioni serie che poi possano gestire gli impianti.

Io ho letto nelle premesse un'espressione, che «*il regolamento attualmente in essere, pur rappresentando un primo concreto tentativo di stabilire principi e regole che garantiscano a tutti pari opportunità di trattamento*». No, Assessori; no, Consulta: gli attuali gestori dei vari impianti non hanno gli stessi trattamenti, tant'è che qualcuno ha detto che vogliono sapere se pagano, vogliono sapere in che stato si trovano gli impianti, come sono stati concessi. Se così fosse stato, non sarebbe successivo i casi «Mameli», mi riferisco alle piscine ma non solo, anche agli impianti di altro tipo. Qui ci sono delle responsabilità concrete, perché sino a qualche anno fa per quelle piscine il Comune contribuiva con centinaia di migliaia di euro annualmente, fino a che si poteva. Però il Comune non ha mai – in quel caso erano i Municipi che avrebbero dovuto farlo – verificato se quei soldi venivano spesi per la struttura, contrariamente, venivano spesi invece per acquisire campioni di un certo livello. Era così. I Municipi dovevano controllare che i soldi dati alle associazioni per le strutture, dovevano controllare e fossero finalizzate alle strutture stesse, dovevano acquisire i bilanci e verificare. Ho fatto parecchi anni in Municipio da Assessore, per cui le confermo che era così. Oggi non c'è più questo impegno, perché non ci sono più soldi, e non ci sono manco più gli impianti per cui decade proprio l'essere stesso. Però era così e non c'è ombra di dubbio assoluta, a meno che non abbia detto una sciocchezza e il dirigente può contestare. Lo dico, perché lui è la memoria storica dell'impiantistica e può contestare le cose che ho detto.

Io non voglio mettere in dubbio quello che c'è scritto qua, dico che però bisogna verificare chi acquisisce un impianto in gestione, acquisendo le chiavi e infilandole nella toppa con tutto predisposto e accendendo proprio l'interruttore, oppure chi invece non inserisce la chiave nella toppa, perché non c'è manco la toppa, ma cerca di investire con i propri soldi, perché è vero ciò che dice la consigliera Nicoletta, ma è altrettanto vero che ci sono delle società che investono, si indebitano, firmano delle fideiussioni con i beni personali per cercare di rimettere in sesto delle strutture abbandonate da anni. In questo caso, credo che sia giusto che ci sia non un trattamento di favore, ecco perché leggevo quella frase, ma siano trattati tutti allo stesso modo, perché altrimenti si verifica che alcuni hanno di più senza dare niente e altri prendono di meno, per non dire niente, avendo dato tanto, avendo impegnato personalmente i propri beni personali. Quindi lo verificheremo le prossime volte.

Presidente, io le chiedo poi la domanda di cosa bisogna fare per poter essere auditi da parte di concessionari o potenziali concessionari, perché onestamente io non so se sia stata

fatta una domanda o sia stata inviata una richiesta esplicita. Io l'ho chiesto stamattina informalmente, glielo chiedo ufficialmente a verbale quest'oggi, perché nel merito poi del regolamento entreremo la prossima volta.

CHESSA – PRESIDENTE

Rispondo immediatamente a questa richiesta: è stata richiesta da varie associazioni di poter essere auditi e a queste abbiamo detto che saranno audite nella prossima. Varie associazioni di cui posso farle l'elenco, ma ho capito anche che c'è la necessità di audire tutti coloro che sono concessionari attuali dei vari impianti se loro ne fanno richiesta. Se non vogliono intervenire, non penso che li andremo a prendere con i carabinieri. La domanda si farà a tutti, ho qui l'elenco di un centinaio di associazioni a cui manderemo l'informazione che verosimilmente il 14 luglio alle 14:30 ci sarà la successiva Commissione.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

La domanda che io le ho posto, è se coloro che saranno auditi, o meglio, che a calendario potrebbero essere auditi già la prossima volta, hanno fatto richiesta esplicita di essere auditi sul regolamento questo oggi, non domande generiche di essere ascoltati in Commissione per un qualsivoglia argomento. È questo che io le ho chiesto, perché su questo argomento abbiamo saputo che c'era il regolamento la settimana scorsa. Io non credo che tutte quelle richieste che sono arrivate, sono arrivate nell'ultima settimana: è questo che io le ho detto. Anche perché se vogliamo dare a tutti lo stesso trattamento, dobbiamo comportarci allo stesso modo nei confronti di tutti, perché altrimenti è inutile. A meno che, e io non voglio andare oltre, Presidente, perché voglio mantenere la calma che ormai l'età mi consiglia, non vorrei che ci fossero figli e figliastri o personalismi particolari, perché altrimenti andiamo ovviamente fuori da quella che è la premessa. Cambiamo la premessa; proponiamo di cambiare la premessa.

CHESSA – PRESIDENTE

Che non è certamente nelle intenzioni di questo ufficio delle Commissioni e nemmeno del Presidente. Quindi non mi tocca per niente.

MUSCARÀ – M5S

Io sono stato lusingato di far parte di questa Consulta dello sport, e vorrei chiarire quali erano gli obiettivi della stessa, che era già stata istituita dal precedente ciclo amministrativo poi, nell'ottobre 2013, con delibera di Consiglio comunale, si è deciso di far partecipare alla Consulta dello sport anche due rappresentanti del Consiglio comunale e in più dei Municipi. La Consulta dello sport ha sei obiettivi principali: confrontarsi su temi in materia di sport; promuovere le attività sportive, coordinare le iniziative e le attività sportive in collaborazione con le associazioni e accrescere la collaborazione tra loro, pur nel rispetto dell'autonomia della singola associazione; favorire le attività sportive e del tempo libero di tutta la cittadinanza ed in particolare dei giovani, promuovendo anche manifestazioni, iniziative e dibattiti e conferenze; analizzare le problematiche tecniche degli impianti sportivi e delle attività; formulare progetti, programmi ed iniziative in materia di politica sportiva da sottoporre all'Amministrazione comunale. Quindi vedete che c'è parecchia sostanza tra i compiti della Consulta dello sport. È chiaro che in questi due anni la Consulta dello sport non

si è riunita tre volte al mese, ma ci saremmo riuniti circa, mi corregga l'Assessore, una decina di volte, non di più. Nove. In nove sedute di circa due ore, è chiaro che non si può andare a coprire tutto quello che c'è qui dentro. Abbiamo fatto sicuramente del nostro meglio.

Uno dei mandati principali che è stato affidato alla Consulta dello sport, è stato proprio quello di rivedere un regolamento di gestione degli impianti sportivi che non andava assolutamente bene, anche alla luce del fatto che in questi quattro anni di questo ciclo amministrativo le risorse per gli impianti sportivi sono sempre diminuite. Quindi è chiaro che ci trovavamo a dover gestire degli impianti sportivi senza risorse economiche, e questo non è possibile. In passato ci sono state più risorse, quindi era più facile distribuire tra le varie associazioni diversi finanziamenti. Purtroppo non ci sono più e quindi si è dovuto andare a variare un regolamento e a mio avviso è stato fatto un grande lavoro. È chiaro che questo lavoro che abbiamo fatto in Consulta dello sport, nulla voleva togliere poi alla sovranità di quest'aula. È logico poi che questo regolamento dovrà essere analizzato dal singolo Consigliere, quindi modificato, però c'eravamo posti degli obiettivi. Il vecchio regolamento non contemplava assolutamente un controllo degli impianti sportivi: venivano affidati impianti sportivi, venivano affidate anche delle risorse economiche ma nessuno è mai andato a controllare, perché non esisteva, una struttura dell'Assessorato che fosse in grado di fare questo controllo. Quindi uno dei primi problemi che sono usciti, è stato proprio questo e quindi abbiamo cercato di lavorare per inserire nel nuovo regolamento dei punti che in qualche modo andassero verso questo obiettivo.

Ora vorrei elencare un attimino gli articoli più importanti, perché è chiaro che oggi non possiamo analizzare tutto il regolamento, sarà poi obiettivo di altre sedute della Commissione che ci permetteranno di analizzare punto per punto. Vorrei fare riferimento ad alcune cose importanti, adesso non vedo più i rappresentanti del CONI, però qualche Consigliere prima ha lamentato il fatto che il CONI in qualche modo non si è fatto parte principale di questa attività e invece io devo dire che in Consulta dello sport il CONI è stato un organo che invece ha portato il suo prezioso contributo sempre presente e devo dire fondamentale. Quindi assolutamente devo dire che il CONI ha fatto la sua parte e anche i rappresentanti del Municipio. Andiamo agli articoli. All'articolo 4, come è stato già detto dal rappresentante del Municipio, si riporta la competenza per gli impianti di interesse municipale ai Municipi, e questa mi sembra una cosa importante, perché il Municipio è il luogo nel quale meglio si conoscono le esigenze del quartiere e quindi meglio si può capire come sfruttare gli impianti sportivi di interesse municipale. Quindi questo è stato, secondo me, già un miglioramento rispetto a quello che era previsto nel vecchio regolamento che invece affidava comunque il controllo degli impianti sportivi all'Assessorato direttamente, ma qui si viene a dare più competenze ai Municipi.

All'articolo 6 si valuta anche la possibilità di assegnare impianti non di rilevanza economica, con delle modalità semplificate perché non tutti gli impianti chiaramente devono essere considerati allo stesso modo. È chiaro che se noi andiamo ad affidare una bocciofila dove c'è qualche pensionato, dobbiamo valutare di affidarlo con delle modalità non troppo complicate. Quindi mi sembra che anche qua si vada a migliorare quello che esisteva prima.

Articolo 3, questo è un articolo molto importante. Prima dicevo che non esistevano controlli, nell'articolo 3 si inserisce una verifica almeno biennale: ciò significa che almeno una volta ogni due anni un tecnico comunale, municipale, poi si vedrà chi dovrà fare i controlli, deve andare a verificare che quell'impianto abbia rispettato quello che era inserito nel contratto di affidamento. Abbiamo verificato che spesso e volentieri gli assegnatari degli impianti non assolvevano a quello che era previsto nel contratto di affidamento dello stesso, quindi noi in questo modo obblighiamo l'Amministrazione ogni due anni a mandare dei tecnici che verifichino se è stato fatto quello che era previsto. È chiaro che se questo non

dovesse essere verificato, dovrà essere penalizzato o addirittura dovrà decadere quello che è il contratto, quindi mi sembra una cosa importante. Tra l'altro, nel contratto di manutenzione abbiamo inserito il registro della manutenzione, perché di fatto noi da una parte elenchiamo le manutenzioni che devono essere fatte nel contratto di affidamento dell'impianto, ma poi non esiste di fatto la possibilità, non esisteva lo strumento per controllare se queste operazioni di manutenzione venivano effettivamente eseguite. Il fatto di eseguire una buona manutenzione, significa che al termine del periodo di affidamento dell'impianto, il Comune non si veda ritornare un impianto fatiscente e quindi un impianto dove deve in qualche modo riversare nuove risorse economiche per metterlo in ordine.

Articolo 8 (Durata) da cinque a vent'anni. Prima la massima durata era di dieci anni, qui siamo venuti incontro ad esigenze delle società sportive, che ci avevano chiesto che a fronte di investimenti, è chiaro che si doveva garantire loro una durata maggiore, perché io non posso affidare un impianto sportivo per dieci anni, chiedendo che me lo rimettano a nuovo. Però se io do la possibilità di fare un progetto più di lunga durata, è chiaro che ho anche più facilità a trovare colui che in qualche modo ci investe qualche soldo, che quindi può migliorare l'impianto sportivo e offrire un servizio sempre migliore alla cittadinanza. A questo punto, siamo andati incontro alle società sportive. Allo stesso modo, siamo andati incontro alle società sportive eliminando dal contratto l'obbligo di fare la manutenzione straordinaria e non mi sembra poco. Si è deciso che chi conduce l'impianto, deve fare la manutenzione ordinaria e quella straordinaria che è stata in qualche modo decisa nella stipula del contratto di affidamento. Quindi se io chiedo che l'affidatario dell'impianto faccia degli investimenti, riporterò nel contratto questi investimenti e quindi darò la possibilità di avere un contratto più lungo e comunque controllerò che questi investimenti vengano fatti una volta ogni due anni e che vengano fatti in modo corretto.

All'articolo 9 comma 3 non esiste più la percentuale di abbattimento: era prevista una percentuale di abbattimento dei canoni, nel caso in cui il gestore dell'impianto sportivo fornisse un servizio alle scuole ad esempio, in modo gratuito, però l'abbattimento adesso viene verificato in base all'effettivo servizio che ha fatto sul sociale chi gestisce l'impianto. Non si fornisce più una percentuale, che si andrà a verificare, però di fatto si andrà a verificare effettivamente il servizio che verrà erogato.

Per quanto riguarda l'articolo 22 (Decadenza), esisteva anche nel vecchio contratto; il problema è che non esisteva un organo di controllo. Quindi è chiaro, questo magari possiamo insieme a questa Commissione valutare se è migliorabile, però esiste già un mezzo che ci permette, nel momento in cui non venga viene rispettato un punto previsto nel contratto, con il controllo far procedere alla decadenza del contratto che mi sembra la cosa più naturale. Qualsiasi contratto tra due soggetti prevede che, se viene meno uno degli obblighi di un soggetto, questi decade e quindi l'impianto deve essere ripreso dal proprietario.

Mi auguro che con il lavoro della Commissione si possa migliorare il lavoro che abbiamo fatto sino ad ora e quindi fornire finalmente un regolamento che alla fine porti, mi pare l'Assessore Bernini all'inizio della seduta ha detto che l'obiettivo era di fornire degli impianti sportivi ad uso collettivo alla cittadinanza, quindi il nostro obiettivo non è quello di far arricchire qualche società, ma è quello di dare in affidamento alle società gli impianti sportivi, società che in qualche modo abbiano la possibilità di gestire questi impianti che spesso hanno dei costi elevati di manutenzione, però dall'altro offra la possibilità alla cittadinanza di avere un servizio di impianti sportivi ad un costo comunque basso, adeguato, aperto alla possibilità di tutti quanti i cittadini.

DE PIETRO – M5S

Io farò un intervento più che altro focalizzato sull'articolo 3.3, perché mi sembra che nelle intenzioni della Consulta sia stato centrato in pieno il problema di base che c'è nella gestione degli impianti sportivi, ma così come di molte altre gestioni che il Comune ha demandato a dei privati: il problema dei controlli. Mi pare evidente che nel momento in cui una società che prende una concessione, presenta un progetto e poi questo progetto non viene realizzato, mi sembrerebbe abbastanza evidente che la concessione debba decadere. Cosa che invece abbiamo visto che all'interno del comune di Genova non avviene quasi mai. Questo probabilmente può dipendere da molti fattori, uno dei quali credo di averlo identificato nella carenza di personale, di cui soffre oggi l'ufficio dello sport, perché è evidente che così come era già stato identificato dal legislatore nella normativa della sicurezza sul lavoro, una delega non è valida se alla stessa non si accompagnano delle risorse economiche per poter mettere in realizzazione gli interventi per la sicurezza e in questo caso mi sembra che al tempo stesso abbiamo costruito un ottimo articolo 3.3 migliorabile come magari proporrò tra poco, al tempo stesso però se si richiede di fare dei controlli agli impianti, è necessario che ci sia il personale in capacità tecnica e anche in numero sufficiente perché questo possa avvenire. Quindi da questo punto di vista, io pensavo di proporre di poter utilizzare anche i Municipi per fare questo tipo di verifiche, perché i Municipi hanno dei tecnici, anche competenti, conoscono il territorio, conoscono molto bene i propri impianti, anche se di competenza del "Matitone" cosiddetto, e quindi sicuramente un potenziamento dal punto di vista operativo mettendosi d'accordo i Municipi ovviamente, per mettere a disposizione dei tecnici municipali per fare i controlli, penso che potrebbe sicuramente sgravare gli uffici centrali, consentendo quindi di poter fare delle verifiche più accurate.

Su questo articolo 3.3 io proponevo alcune modifiche: intanto che le verifiche di controllo non fossero esclusivamente biennali. Qui c'è scritto «*almeno biennali*», che poi si sa che diventerebbe biennale, perché se c'è poca gente, si finirebbe a farla biennale, però bisogna anche tenere conto del fatto che solitamente queste concessioni sono accompagnate da un progetto con un cronoprogramma; qualche volta c'è anche il cronoprogramma, se no ci sono delle semplici promesse di realizzare delle opere. Quindi io credo che per tutto il periodo in cui il concessionario è impegnato alla realizzazione del suo programma di gara, su cui ha vinto la gara, la verifica dovrebbe essere al massimo annuale, in modo che si verifichi annualmente la messa in opera delle opere promesse. In questo modo, si eviterebbe che passino due anni prima di accorgersi che non ha fatto dei pannelli solari o che non ha realizzato delle opere di manutenzione o cose di questo genere. Passato il tempo, quindi una volta realizzate tutte le opere, a quel punto si tratterebbe di un mantenimento e quindi a quel punto potrebbe anche diventare di tipo biennale.

Un'altra cosa che io consiglieri ai Commissari di accettare come emendamento, è il fatto che le clausole rescissorie che sarebbero inserite in questo regolamento, quindi le inadempienze che permetterebbero di chiudere il contratto istantaneamente, dovrebbero operare in modo automatico. Questo purtroppo ci siamo resi conto non sempre è possibile farlo, perché ci possono essere delle motivazioni di convenienza, di opportunità per la non interruzione del servizio al pubblico, anche in condizioni magari di inadempienza da parte del concessionario, per cui capita sovente che il dirigente responsabile autorizza dei procedimenti di concessione o comunque delle autorizzazioni al mantenimento del concessionario all'interno dell'impianto per il bene pubblico. Io credo che questa responsabilità non sia giusto che la prenda il dirigente. Credo che sia una responsabilità che dovrebbe essere riportato all'interno del Consiglio comunale, perché noi votiamo questo regolamento e noi dobbiamo decidere quali sono i casi nei quali, quindi singolarmente in modo specifico, per i quali può essere concessa da parte poi del dirigente che lo farà dal punto di vista operativo su

consultazione del Consiglio comunale, quindi ritengo che queste relazioni annuali, biennali, quello che saranno, saranno riportate in Consiglio comunale o Commissione consiliare, come indicato, e che a quel punto se ci fossero dei casi nei quali fosse necessario andare oltre l'automatismo dell'applicazione del regolamento, il Consiglio comunale possa, e non il dirigente debba agire per il bene pubblico, ma che sia il Consiglio comunale a decidere se quello è un caso applicabile o meno per una deroga specifica. In questo modo, credo che le cose potrebbero funzionare un pochino meglio, perché il Consiglio comunale avrebbe sicuramente più controllo sulla questione, il dirigente si troverebbe a mio avviso in maniera corretta a svolgere un compito operativo che è il suo compito operativo, trovandosi sollevato dalla responsabilità di decidere cose che possono portare ai dieci anni, e non cinque, di morosità al «Campanella» e quindi permettere al tempo stesso al Consiglio comunale di essere informato su tutte queste cose.

Ci sono anche altre cose che, ad esempio, ci potrebbero riguardare, ma questo riguarda poi più la parte non di regolamento ma di gestione dei crediti e dei debiti del Comune, che le morosità in questi impianti non possano essere sanate così facilmente, come mi è sembrato di capire sia avvenuto in qualche caso, per cui anche dal punto di vista della gestione amministrativa dei crediti e dei debiti nei confronti del Comune, credo che queste cose debbano essere contenute all'interno di questa stessa relazione, che quindi non dovrebbe avere soltanto una connotazione tecnica, ma anche una connotazione di tipo amministrativo che era quello che chiedeva poco fa il Consigliere Baroni: un benedetto elenco delle società che devono dei soldi al Comune. Io ho provato a chiederlo, mi è stato dato l'elenco dei crediti del Comune durante le sessioni del bilancio, e ho trovato ad esempio che il «Campanella» che mi risulta dovesse come minimo 300 mila euro al Comune, ho trovato un debito di 96 mila euro. Quindi o c'è qualche spostamento per qualche legge delle cifre da qualche altra parte, oppure deve essere nel frattempo intervenuto un qualche cosa magari di accordo con il concessionario, che però è sfuggito al controllo del Comune e quindi noi vorremmo riportare al controllo del Consiglio comunale anche queste parti.

PADOVANI – LISTA DORIA

Devo dire che una parte delle risposte alle domande che avevo intenzione di fare, le ho già avute dal collega Muscarà, che mi sembra sia stato abbastanza esaustivo rispetto ad alcune problematiche.

Dico anche un'altra cosa, che io realtà non ho una conoscenza diretta di gestione di impianti sportivi, quindi il ragionamento che provo a fare, è un ragionamento che mi viene dalla mia esperienza di gestione di servizi. Non sportivi, ma pur sempre di servizi si parla. Quello che volevo dire, che non c'è bisogno di sottolineare quanto sia importante lo sport per la formazione, per la crescita, per lo sviluppo, per la prevenzione, è un diritto, dovrebbe essere un diritto; nel momento in cui però per garantire un diritto, l'esigibilità dello stesso passa una delega a soggetti gestori, io, per fare in modo che il diritto sia effettivamente esigibile, mi devo preoccupare che la delega sia una delega che i soggetti possono assumere, perché l'esigibilità del diritto passa attraverso la sostenibilità del servizio e dell'attività anche economica correlata. Non a caso, mi sembra che si insista in più parti rispetto alle obiezioni che si facevano sul regolamento, sulla parola «servizio» nel momento in cui si parla di affidamento degli impianti. Se si tratta di servizio, che viene gestito per la pubblica utilità, è giusto preoccuparsi anche, nel momento in cui assegno un servizio, delle questioni legate alla trasparenza, perché io mi devo premurare di capire se il servizio è gestito in funzione di una utilità pubblica, o è gestito in funzione speculativa e diventa una attività di tipo privatistico. Mi sembra che i correttivi rispetto alle modalità di controllo siano stati introdotti e quindi se il

servizio è gestito correttamente, a quel punto per la società tutta c'è solo il vantaggio di avere la possibilità di accedere ai servizi ad un costo conveniente e addirittura che il patrimonio che io do in gestione, sia valorizzato dal soggetto gestore.

Fatta questa premessa, passo alle domande che mi restano da fare. Mi sembra che sia i Municipi, sia la lettera dei soggetti gestori sollevano una serie di argomenti che hanno a che fare con un problema legato alla cosiddetta “rilevanza economica dell’attività”. Loro dicono nel momento in cui si fa la perizia e si definisce il canone concessorio e si parla di rilevanza economica dell’attività, si fa riferimento soprattutto all’importanza del patrimonio, ma non si fa riferimento all’attività gestionale e quindi agli oneri connessi, quindi la domanda che volevo fare, è se questa preoccupazione espressa dai gestori, ma anche dai Municipi – perché è una cosa che torna sia al Municipio VII che quello V – come noi nel momento in cui entriamo nel merito della gestione dell’attività, definiamo la questione della rilevanza economica. Per me rilevanza economica non significa il giro di fatturato o di attività, significa il margine effettivo, quindi se io faccio margine, a quel punto devo tenere conto anche di quello; se io invece ho degli oneri rilevanti dall’attività, a quel punto la rilevanza economica non c’è, e quindi io che mi preoccupo nel momento in cui do una delega ad un gestore, che ci siano le condizioni di effettiva sostenibilità nella gestione, perché soltanto se la gestione è effettivamente sostenibile, io posso in qualche modo aver garantita l’erogazione del servizio, è giusto che mi preoccupi dell’equilibrio economico che sta dietro alla gestione dell’attività. È come se fosse un mio problema, non un problema che mi limito a delegare a terzi, perché in realtà è la precondizione del fatto che il diritto sia effettivamente esigibile.

A questo punto, nascono delle domande, nascono altre osservazioni che hanno a che fare con questo tema e riguardano sempre la questione degli oneri, e c’è la questione degli abbattimenti al 50 per cento delle utenze, la valorizzazione degli investimenti e il sostegno alle attività sociali in alcuni territori. È chiaro che se io ho da misurarmi con questo tipo di problematica, una qualche forma di sostegno o di facilitazione deve essere prevista, così come la questione della salvaguardia degli investimenti e del periodo di ammortamento, cosa che però mi sembra su questo tema Muscarà abbia dato una risposta convincente.

Quindi sintetizzando, cosa intendiamo nella definizione di rilevanza economica e se siamo in grado di entrare nel merito della gestione del singolo servizio, per farci carico del problema dei gestori, perché soltanto facendoci carico del problema dei gestori, riusciamo a garantire l’esigibilità di diritti.

BOCCACCIO – M5S

Scusate se faccio un intervento breve, ma che esce un po’ da questo clima calcistico di fine stagione e con alcuni argomenti da partita scapoli-ammogliati che ho ascoltato.

Gli impianti pubblici sportivi portano due cose: 1. il consenso, nella maggior parte dei casi personale o di gruppi di potere; 2. debiti pubblici. Questa è la fotografia che noi in questi quattro anni abbiamo visto. Non c’è sostanzialmente un impianto sportivo, o sono molto pochi, che non abbia una situazione debitoria dal punto di vista finanziario, di degrado dal punto di vista manutentivo, di incoerenze dal punto di vista delle assegnazioni rispetto a condizioni, parità, eccetera. Per questo, non serve il regolamento. Il regolamento può aiutare e io credo che i colleghi che hanno fatto questo lavoro, vadano ringraziati, perché lo hanno fatto gratuitamente e con impegno, insieme poi a tutti i soggetti coinvolti. Quindi io di questo li ringrazio. Certo è che non basta un regolamento per questo, ci vuole una volontà politica, perché possiamo scrivere anche il regolamento migliore del mondo, quello più dettagliato di tutti, ma se poi non c’è nessuno che si preoccupi di verificare – e basta una verifica su degli accrediti bancari – che le associazioni sportive paghino regolarmente, quindi non bisogna

andare a fare delle attività di *intelligence* o mandare i servizi segreti, basta guardare mese dopo mese se le diverse concessionarie sportive sono o meno debitorie. Se questo non lo fanno gli uffici, e non lo hanno fatto perché se no non si spiega come si sia arrivati a determinate situazioni, possiamo fare tutti i regolamenti che vogliamo, possiamo discutere tra di noi quanto vogliamo, e non risolveremo mai e non cambieremo mai la situazione. Quindi prima di tutto ci vuole un impegno politico. Io non so onestamente se questa Giunta, non fosse altro – senza polemica – per il poco tempo che le rimane, sarà in grado di fare uno sforzo in questa direzione. Certo è che mi auguro che lo faccia la prossima. Dopo di che, io credo che, mi permetto di dire forse anche un po' contro il parere del collega Mauro, che mi sembra che l'ipotesi di audire una sfilata di associazioni sportive, le quali onestamente ognuna ci porterà l'unica l'osservazione sulla virgola di tutto il regolamento che non va bene al loro caso specifico, sia uno scenario delirante, indipendentemente dal costo, perché se no dite che noi grillini parliamo sempre dei costi delle Commissioni. La partecipazione che sicuramente è opportuno fare con le associazioni sportive, avrebbe dovuto farla, e può ancora farla, la Consulta. Non possiamo immaginare qui un percorso. Dopo che la Consulta ha fatto questo percorso e ritiene di audire chi si vuole, va benissimo, arriva qui con delle nuove proposte, perché il regolamento lo devono fare degli esperti di *management* sportivo e, se mi permettete, anche dal punto di vista giuridico, perché io credo che sia necessario, mi pare di aver capito che ci sia, ma lo approfondiremo grazie soprattutto al lavoro dei colleghi presenti, mi sembra incomprensibile, credo che nessuno di noi privatamente lo farebbe per un proprio bene, quindi non capisco come mai politicamente sia accettato questo e dal punto di vista tecnico dagli uffici sia accettato questo, nessuno di noi rinnoverebbe una concessione o, nel caso del privato, un canone di locazione, di un bene a qualcuno che non ti sta pagando da anni. Nessuno di noi metterebbe o accetterebbe che a partecipare a delle gare, ci siano delle società che sono morose nei confronti del Comune per altre situazioni da tempo. Invece questo succede. Forse il regolamento mette indubbiamente, da quello che ho ascoltato, alcune toppe, perlomeno previene questo, ma io credo che sia impensabile non intervenire da un punto di vista di gestione: e questo non lo può fare il regolamento, lo possono fare le persone che sono chiamate ad applicare questo regolamento, che sono gli uffici responsabili della materia, e naturalmente i vertici politici.

BRUNO – FDS

Io ovviamente mi riservo di leggere più approfonditamente il regolamento e di ascoltare chiunque voglia essere ascoltato, però da una prima impressione mi pare di comprendere che grossomodo il regolamento sia un passo avanti, lo sforzo che è stato fatto da condividere, eventualmente da limare, però non posso non fare alcune riflessioni di questo tipo: a parte dei campi di calcio e forse di tennis in zone ricche della città, o forse qualche piscina un po' senza riscaldamento e con attività in zone dove la gente non sa bene dove andare, però con una certa disponibilità economica, non riesco a capire come sia possibile mandare avanti un impianto sportivo, soprattutto nelle periferie, che sia pubblico, che sia privato, senza mettere le *slot machine* e senza in qualche modo commercializzare prodotti più o meno sconvenienti. Devo dirlo francamente. In più, uno dei motivi della Consulta sarebbe quello di promuovere lo sport; io mi sto chiedendo, ci sono alcuni sport che costano pochissimo, l'atletica per le famiglie che mandano i figli alla atletica: le scarpette e la maglietta, che stanno ovviamente sparendo, perché costando pochissimo, c'è pochissimo margine economico e che forse invece sarebbero attività da incentivare. Il regolamento parla d'altro, allora ne approfitto per offrire una riflessione secondo la quale ho questo Stato, questa Europa che investe dello sport di base, oppure possiamo tirare la coperta, ma mi sembra molto corta.

Detto questo, apprezzo lo sforzo della Consulta, apprezzo la proposta di regolamento, ci riserviamo di leggerla e di ascoltare tutti.

BOERO – ASSESSORE

Prima di lasciare la parola al collega Bernini, vorrei precisare della Consulta qualcosa. Mi pare che il Consigliere Muscarà abbia ben rappresentato quali sono stati i punti di lavoro, vorrei aggiungere che opportunamente la Consulta che era stata costituita il 21 giugno 2011, quindi dalla precedente Amministrazione, in realtà metteva già al suo interno un rappresentante designato dagli enti di promozione riconosciuti dal CONI, metteva dentro il CONI: metteva dentro quelle forze che erano rappresentative. Certo, la Consulta poteva, quando si è poi convocata e ha lavorato per nove volte, sentire i cento concessionari degli impianti sportivi genovesi, ma francamente nel momento in cui aveva dentro degli organismi che si rapportavano a loro volta addirittura con le associazioni sportive, perché questo prevedeva, si può fare, la Consulta lo può fare, ma non credo che questo sia nella parte della Consulta. Se questa Commissione ritiene di audire i cento rappresentanti concessionari dell'impiantistica sportiva, lo può fare. La Consulta ha fatto questo lavoro, io credo che sia stata creata opportunamente nel 2011, è stata attivata da questa Amministrazione e integrata per volontà del Consiglio comunale, su proposta di questa Giunta, con i rappresentanti dei Municipi e del Consiglio comunale, ha fatto questo prodotto che giustamente diceva il Consigliere Muscarà, è stato messo a disposizione ovviamente per le modifiche che riterrà opportune di questo Consiglio. Aggiungo, mi dispiace che l'Assessore del Municipio non ci sia più, che i Municipi hanno avuto in questo periodo la possibilità di riflettere, infatti hanno fatto le osservazioni sono state aggiunte. Il fatto che non si siano presentati, ci può essere stato qualche equivoco, che però adesso i Municipi devono tornare a discuterne dopo aver sentito le associazioni sportive, dico francamente, questo Consiglio è sovrano, questa Commissione è sovrana, ma mi sembra una cosa che allora andiamo alle calende greche, perché i Municipi hanno avuto occasione di esprimersi, di venire oggi, potranno venire la prossima volta, ma se audiamo tutte le associazioni sportive e poi rimandiamo le audizioni ai Municipi dicendogli di esprimersi ancora, probabilmente se c'è la volontà politica di uscire con un regolamento e di applicarlo, non ne usciamo più. Ripeto, questa Commissione è sovrana, questo Consiglio lo è altrettanto.

BERNINI – ASSESSORE

Parto dalla questione del testo, perché probabilmente non sono stato in grado di spiegarmi all'inizio. Il testo viene dall'elaborazione della Consulta, come giustamente ha anche ricordato il Consigliere Muscarà, ha acquisito una serie di pareri e di osservazioni che sono state presentate da parte dei Municipi e abbiamo ritenuto non di emendare il testo in Giunta e portare qua un testo unico con le osservazioni dei Municipi, la controdeduzione e il testo nuovo, ma di fornire una base di discussione un pochino più ampia, perché fosse possibile anche arrivare ad un testo di proposta di Giunta successivamente, anche dopo aver ascoltato associazioni ed altri soggetti che possono chiedere di essere auditi in sede di Commissione, perché comunque siamo di fronte ad un testo che purtroppo arriva qua in un momento che non è più propizio per fare un buon lavoro di regolamentazione, perché siamo alla vigilia della campagna elettorale, perché i Municipi dicono forse se me lo avete dato adesso, potevamo fare la modifica; potevamo ascoltare quello che ci dice l'associazione A, l'associazione B. Dato che ci sarà questo *marketing* delle proposte di modifica, tanto vale che lo facciamo nella massima trasparenza con la Commissione che ascolta quali sono le proposte

e magari si trova una quadra finale. Forse sarebbe stato meglio farlo un anno fa questo ragionamento e arrivare in modo diverso. Voi sapete che un anno fa non avevo questa delega.

Il ruolo delle Consulte negli anni ottanta io me lo ricordo bene, e credo che sia opportuno riproporre che questo ruolo di partecipazione, sarebbe opportuno che fossero le Consulte spesso a decidere qual è l'ordine di priorità degli investimenti, qual è l'ordine di priorità con un dialogo con l'Amministrazione comunale. Oggi questo non mi pare sia possibile nel momento in cui andiamo al regolamento. Il regolamento però è proposto da quel livello e sarà poi l'Amministrazione comunale, il Consiglio a dare gambe al rapporto tra Consulta e Consiglio in modo che sia il più proficuo possibile, ma soprattutto che sia il più democratico possibile, quello che davvero riesce ad evitare che i conflitti diventino conflitti di territorio o che divengano conflitti di concorrenza all'interno delle stesse discipline sportive, ma vengano in qualche modo oggettivati quelli che possono essere gli elementi che portano ad una scala di priorità di intervento, stante il fatto che se avessimo i soldi che c'erano forse nel passato, potremmo fare tutti gli interventi, adesso dobbiamo scegliere, come è stato fatto anche in Consiglio comunale, quando si è fatto l'aumento della quota di investimento del bilancio del Comune di Genova, individuando da parte dei Consiglieri alcune priorità di intervento. Probabilmente, meglio sarebbe stato avere la possibilità di ricorrere ad uno strumento come la Consulta e quindi ben venga una promozione di uno strumento di questo tipo, che consente perlomeno un rapporto più partecipato tra l'Amministrazione e chi svolge attività sportiva.

Vengo ad alcune delle questioni che sono state sollevate. Dicevo prima che noi abbiamo una carenza di risorse, di conseguenza è impossibile pensare che si escluda ogni possibilità di ricorso ad una finanza di progetto. Bisogna evitare che sia una finanza di progetto laddove la parte di servizio è minimale rispetto alla parte di utile, e questo è un compito che spetta agli uffici comunali, alla politica, ai Consigli, però è indispensabile che si possano raccogliere risorse. Ma vale per il campo da calcetto della periferia, come vale per il palazzetto dello sport. La possibilità nostra oggi di fare grossi investimenti per adeguare l'offerta di strutture sportive alla domanda, che giustamente richiede avere un efficiente sistema sviluppato sul territorio, non può passare attraverso risorse pubbliche che non sono sufficienti a fare un'operazione; deve esserci una collaborazione tra risorsa pubblica e partecipazione di privati, sapendo il pubblico quali possono essere i costi e quindi quali possono essere i ritorni economici dell'operazione finanziaria: andando a valutare caso per caso quali sono le componenti di servizi che vengono erogate e il possibile introito che si ha dalla gestione dell'impianto stesso, anche perché la rilevanza economica esiste per molte realtà. Vi assicuro che facendo da un anno a questa parte un po' di giri per capire come sono le diverse situazioni, è evidente che la *location* fisica all'interno del territorio di un impianto vale, che alcuni impianti valgono più di altri, che un impianto che ha fatto nel tempo investimenti di un certo tipo, può essere più redditizio di un altro e comunque le economie di gestione possono condurre ad avere una capacità di produzione di reddito, che possono essere poi redditi che vengono reinvestiti in servizio, o che hanno altri percorsi. L'inserimento dentro questo regolamento di un elemento che non è soltanto una valutazione ragionieristica o da estimo del geometra del valore patrimoniale dell'immobile, quindi della potenzialità che può avere un immobile di produrre reddito sulla base di queste valutazioni parametriche e non reali, l'inserimento dentro del progetto sportivo e di tutti gli altri elementi legati all'offerta sportiva, quindi alla possibilità davvero che chi fa quell'investimento, svolga un'attività che consente a tutti di usufruire del servizio, quindi il massimo accesso, è l'elemento su cui noi possiamo giocare per fare una valutazione corretta sull'assegnazione, nel momento in cui c'è l'assegnazione, ma anche sulla valutazione dei canoni, sulla valutazione degli investimenti manutentivi e tutte queste cose qua. È naturale che stiamo parlando di un regolamento che,

con questa elasticità, rende anche più complesso il lavoro degli uffici che noi sono anche ristretti numericamente nel nostro Comune. L'inserimento di elementi vincolanti come lo stato, perché è uno dei primi elementi, l'inventario e quindi anche lo stato fisico attuale degli impianti e poi il registro che verifica come nel tempo ci sono gli interventi oppure no di manutenzione, è il primo elemento conoscitivo che rende possibile intanto anche ai Consiglieri comunali, perché diventa pubblico e sarà anche trasmesso nel portale, ti dà la possibilità di avere, almeno annualmente, una verifica di quelli che sono i percorsi dello stato dei nostri servizi sportivi. Naturalmente questo deve essere accompagnato anche da una capacità di analisi del progetto che viene svolto. Quindi nel momento in cui non si riesce ad erogare un servizio, perché costa di più l'acqua, perché costa di più l'energia, perché ci sono difficoltà oggettive, queste devono diventare elemento valutato per rendere possibile anche dei sostegni a quelle attività. Per questo sarebbe utile che ci fosse una Consulta che valuta oggettivamente, fuori da interessi particolari o di momento, le priorità. Però comunque è possibile fare questo ragionamento e mi pare che sia l'elasticità che Muscarà prima ricordava essere stato l'impegno principale della Consulta per lo sviluppo di queste regole nuove.

Ci sono realtà dove girano tanti soldi, ci sono realtà dove ne girano pochissimi; vorrei essere chiaro: quella delle dimensioni del credito del Comune di Genova nei confronti degli impianti sportivi, è un po' una leggenda metropolitana che va bene che giri nei bar, ma non è il caso che diventi argomento di discussione in Commissione senza un'argomentazione puntuale di quali sono le dimensioni reali e di quanto pesi per esempio lo stadio «Ferraris» rispetto a tutto il resto dei cento impianti sportivi del Comune di Genova nel credito che noi abbiamo nei confronti delle attività sportive, perché altrimenti non avremmo la valutazione corretta di qual è la dimensione. E dei casi specifici, di chi magari ha sbagliato a partecipare ad una gara e ha offerto un sacco di soldi e adesso si trova impegnato a pagarli e non lo può fare, perché comunque in un campetto non riesce a fare quei soldi lì, o chi invece ha campi a disposizione bellissimi e non paga, perché pensa di passare impunito per tutta la vita. Impunito non passa, perché gli uffici hanno registrato e hanno riportato, quest'anno c'è l'elenco completo e a tutti sono state già mandate due lettere a quelli che non hanno pagato, dicendo devi pagare, vieni qua, concordiamo come paghi, come non paghi. Non può avvenire che se uno non ha pagato, si rimbecca una nuova concessione. Certo è che il sistema invece che fa saltare la vecchia concessione, nel caso in cui ci sia un prolungato pagamento, è un sistema per adesso ancora anchilosato, ma il regolamento comincia ad individuare che il sanzionamento c'è, e diventa uno strumento per avere maggiore capacità d'azione. Però con un po' di sale in zucca, andando a chiedere davvero a chi ci ha guadagnato o li ha spesi male rispetto a quelli che sono gli obiettivi della comunità che amministriamo, e non a quelli che invece non ce la fanno, perché effettivamente la gestione è più costosa. Diventano casi che possono essere aggrediti con la loro conoscenza. Caso a parte è quello più generale di cui parlavo all'inizio, che deve essere valutato attentamente, del contributo per alcuni costi particolari: penso al contributo per la gestione delle piscine, che per loro natura hanno dei costi aggiuntivi pesanti, l'acqua, il suo trattamento e il suo riscaldamento. Lì c'è un problema fondamentale: diamo noi il contributo per ridurre i costi dell'acquisizione di quest'acqua scalando dal nostro bilancio e quindi facendo una variazione di bilancio, o l'anno prossimo prevedendo sin dall'inizio una cifra, oppure facciamo un percorso che entra già nel merito della tariffazione? Qualcuno ricordava prima che esiste un problema di tariffazione, per cui se tu hai un consumo maggiore rispetto a quello che avevi presunto di avere, ti scatta di colpo un incremento del costo unitario a metro cubo dell'acqua, per contro l'IREN difficilmente ti applica la regola inversa: se tu hai avuto un consumo anomalo, magari perché ti si è rotto un tubo o qualche cosa e lei ce lo dovrebbe dire entro un mese, se no tu sei tenuto a non pagarla quell'acqua in più, perché non sei stato informato in tempo utile, questo non lo applica e

continua a fatturare magari i tre mesi, perché la cadenza è trimestrale, di buco pur non avendo provveduto a fare il controllo e quindi la comunicazione in tempo utile. Con l'ATO è opportuno, infatti chiedevo che ci fosse anche l'audizione dell'Assessore competente, che peraltro siede in questi scranni, quindi è possibile averlo qua facilmente, per vedere se è possibile intavolare innanzi tutto un percorso con l'ATO di verifica delle tariffe, di verifica dei costi da sostenere, o se non è il caso addirittura di dire piuttosto me la intesto io l'acqua, perché io già ho il 50 per cento di costo rispetto al 100 per cento pagato dell'impiantistica sportiva, perché il fare riferimento all'ATO e alla modifica della tariffazione, ci sgraverebbe da problemi di bilancio dell'Amministrazione comunale che comunque invece dobbiamo tenere in considerazione. In ogni caso comunque, è opportuno che laddove si individuano dei maggiori costi rispetto alla gestione di impianti, che non possono essere coperti facilmente attraverso le potenziali entrate delle gestioni di quell'impianto, ci sia una forma di partecipazione, se il servizio lo vogliamo dare, che va secondo me studiata nel dettaglio con una relazione forte tra l'insieme dei gestori di una certa tipologia di impianto e gli uffici del Comune per individuare quelli che devono essere dei canoni di comportamento, che poi naturalmente la Consulta e il Consiglio comunale dovranno poi acquisire o farli propri per farli diventare la parte operativa del nostro regolamento generale.

CHESSA – PRESIDENTE

Mi chiede la parola il Consigliere Grillo e gliela concedo.

GRILLO – PDL

Ringrazio Muscarà che ha fatto un po' di chiarezza sui lavori della Consulta, così come ripresi dal Vicesindaco che ha ulteriormente ribadito che il regolamento posto alla nostra attenzione – questo è stato detto anche da parte dell'Assessore Boero – è stato già frutto di un lavoro di partecipazione e di elaborazione. Per cui, nella misura in cui hanno già partecipato ai lavori della Consulta il CONI ed altri, io ritengo che le società sportive di base, anche le federazioni, essendo tutte quante affiliate o al CONI o agli enti di promozione sportiva, considerato che però del lavoro sviluppato dalla Consulta io circoscriverei l'unica prossima audizione, una unica audizione con gli enti di promozione sportiva partendo dal presupposto che sono articolate in modo diverso rispetto al CONI, e l'audizione dell'Assessore regionale, perché vi è una stretta connessione tra questo regolamento e la ricaduta che questo potrà avere anche rispetto a quello che prevede il regolamento regionale. Nel caso di impedimento dell'Assessore regionale, limitiamo in tutti i casi solo agli enti di promozione sportiva, riservandoci in fase successiva i contatti con la Regione. Però rispetto alla situazione oggi esistente, è molto meglio che questo regolamento sia iscritto il più sollecitamente possibile all'esame del Consiglio comunale, fermo restando che in quella sede è facoltà dei Consiglieri presentare emendamenti.

CHESSA – PRESIDENTE

Per quanto riguarda innanzitutto la prossima Commissione, come ho informato prima, in via preliminare dovrebbe essere giovedì 14 luglio alle 14:30, i tempi per adesso sono questi, poi ho detto in via preliminare, se si riesce a fare. Il problema relativo all'Assessore regionale chiaramente, o suo delegato, lo stesso per l'Assessore metropolitano all'ambiente come richiesto dal Vicesindaco, si pone un problema invece rispetto ai rappresentanti delle associazioni: io ho avuto contatti già in qualità di Presidente, sono stato contattato da alcuni

Presidenti e ho assicurato alla loro richiesta che sarebbero stati auditi non in questa prima riunione di Commissione, ma in una seconda. I Presidenti con cui ho parlato, sono due e rappresentano già altre dieci associazioni; le associazioni in totale sono un centinaio, è chiaro che sarebbe uno scenario delirante, e non solo, ma anche un costo per l'Amministrazione eccessivo secondo me fare un numero spropositato di Commissioni. Per cui, mi attiverò magari anche parlandone con i capigruppo, però mi attiverò anche rispetto ai rappresentanti delle associazioni per definire la possibilità di avere dei rappresentanti di vari tipi di associazione.

VEARDO – PD

Io condivido in pieno la sua volontà di portare non cento realtà, per cui se a livello municipale o forse a livello di categoria di sport, però che siano al massimo sette, otto audizioni, perché se no passiamo quindi delle giornate intere, e mi pare che si ripeterebbero comunque quelle problematiche, e poi condivido quello che diceva il Vicesindaco, poi è chiaro che se uno viene a parlare del suo *iter* specifico su quel punto specifico, non andiamo da nessuna parte.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Nel confermarle fiducia, mi sembra che il suo modo di procedere sia stato assolutamente di buon senso: abbiamo avuto in Commissione consiliare articolate audizioni su più argomenti, se ci sono delle società sportive che per qualche motivo non si sono sentite rappresentate, oppure le cui istanze ritengono vadano rappresentate al Consiglio comunale, ben venga. Se ad oggi sono state due, io non credo che saranno duecento entro la convocazione della Commissione, per cui io sarei per tenere le maglie larghe all'audizione come abbiamo sempre fatto.

DE PIETRO – M5S

Intanto le inoltro l'istanza di avere quell'elenco in modo da poter visionare. Poi, volevo fare una proposta al Consiglio per un discorso di partecipazione di tutti e al tempo stesso l'audizione di alcuni. Potremmo chiedere alle associazioni che avessero delle indicazioni da dare al Consiglio, di magari mandarle per iscritto. Dopo di che sarà il Consiglio comunale, la Commissione che indicherà alla Presidenza quelle audizioni che ritiene di interesse per il Consiglio, perché in fondo le audizioni è giusto aprirle a tutti, ma le audizioni sono di interesse per i Consiglieri. Quindi diamo modo a tutti di partecipare inviando delle note, dopo di che eventualmente sarà fatta una cernita su richiesta dei Consiglieri.

CHESSA – PRESIDENTE

Penso di poter accettare questo suggerimento, che mi sembra un filtro opportuno. Comunque, mi metterò in contatto con i rappresentanti.

RUSSO – PD

Se ero d'accordo fino a poco tempo fa, su questo no: non è che noi possiamo prendere le richieste e poi filtrarle e decidere chi sentiamo a chi no, perché non l'abbiamo mai fatto in quattro anni. Avremmo dovuto farlo dall'inizio. O scegliamo un criterio come quelli che

suggeriva il collega e anche la Consigliera Nicoletta, un tema, una zona, in modo che chi vuole essere audito, chiederà e si chiederà loro di essere organizzati magari per rappresentanti: se ci sono dieci associazioni che si occupano di tiro con l'arco, faccio un esempio stupido, probabilmente tra loro si sceglieranno un rappresentante. Ma che noi adesso andiamo a farci fare la selezione noi di chi ascoltiamo e chi no, non mi pare corretto rispetto ad un metodo che ci siamo dati fino ad oggi. Quindi cento comunicazioni email non penso che siano un problema, si dà una data, se non esauriamo le audizioni in quella data, ne possiamo anche scegliere un'altra, speriamo di esaurirle in una, perché mi sembra che il lavoro istruttorio che è stato fatto anche dai singoli Consiglieri autonomamente ci sia, poi sceglieremo un criterio in base al quale chi vuole essere ascoltato sarà ascoltato. Altrimenti facciamo una selezione, che non abbiamo mai fatto prima.

CHESSA – PRESIDENTE

Ha ragione, l'unico criterio di selezione era chi voleva essere in qualche maniera sentito anche con una relazione scritta. In effetti, non volevo io fare poi la discriminante, però il fatto di voler partecipare poteva essere già un filtro di per sé. Comunque, il primo criterio era quello di trovare dei rappresentanti che siano rappresentativi per. Comunque, vedremo nei prossimi giorni, anche andando a contattare le associazioni, vedere quale può essere la risposta in generale. Faremo avere comunque l'elenco di tutte le associazioni, con email.

Dichiaro chiusa la Commissione odierna.

ESITO

<p>1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 25 del 4/02/2016 Proposta Giunta al Consiglio n. 7 del 11/02/2016 APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE E DELLA CONCESSIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.</p>	<p>RINVIO ALTRA SEDUTA</p>
--	----------------------------

Alle ore 17.11 il Presidente dichiara chiusa la seduta

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)